ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo, FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di centimi di spazio di linea di corpo 7: 1ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato. Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Mussaua	36	18	3 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	7 50
Stati Esteri fuori	104	52	10 —
l'Unione Post.	144	72	14 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 127, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì 7 settembre).

Estero. — *Francia.* — Principio delle grandi manovre sotto il comando supremo del generale Billot.

Italia. — A Vicenza inaugurazione del primo Congresso delle Società commerciali italiane.

A Lucca inaugurazione della Mostra d'arte antica.

Piemonte. — A Pallanza primo fra i tre giorni di gare di tiro a segno.

A Orta cominciano le feste di settembre. Regate dei campionati italiani per il 1893 sul lago.

A Mondovì festa al Santuario di Vico.

A Sosa festa degli studenti valsusini.

Chiusura della Mostra agricola di Chermano.

Feste patronali ad Aosta, Pontboset, Valgrisanche, Camandona, Oggiola, Cossila, Pianceri, Mongrano, Bertaulla, Cafasso, Ala di Stura.

Fiera a Borgo San Dalmazzo, Bosseleseo, Bra, Cigliano, Fraboso Soprana, Gassino, Pamparato, Santa Giulia.

Torino. — Nei locali della Società *Libertà* festa e funzioni a memoria della liberazione di Torino il 7 settembre 1706.

L'istruzione elementare del contadino

Un leggero sguardo alle nostre campagne basta per convincerci come tra noi al più rapido progresso della scienza agraria non tien dietro nella stessa misura la scienza applicata. La prova più luminosa l'abbiamo mettendo tra di loro in confronto le cifre della produzione potenziale della terra con quelle che rappresentano la produzione reale. Eppure il vero progresso consiste essenzialmente ed esclusivamente nel saper disposare il reale coll'ideale, donde la necessità di dover far procedere come un tutto inscindibile la scienza colle sue principali applicazioni. Sarebbe follia aspirare se non a raggiungere ad approssimarsi a questo ideale, se non si cercasse con tutti i mezzi possibili d'elevare alcun poco la coltura generale e tecnica del contadino. In caso diverso i vecchi errori, gli antichi pregiudizi agirebbero sempre come nuovi ostacoli e renderebbero impossibile il più piccolo miglioramento.

Ogni nostro sforzo deve quindi mirare per un rivolto specialmente a mettere l'operaio della terra in condizione di poter anch'egli approfittare dei benefizi della scienza, essendochè la dottrina puramente teorica nel campo della pratica sta egualmente a disagio come la pratica empirica nel campo della dottrina.

***

Ora, l'istruzione attualmente impartita al contadino è essa tale da lasciarci sperare un miglior avvenire per le sorti della nostra agricoltura? Ciò non si può seriamente sostenere. Da una statistica che potei consultare ho constatato che le scuole elementari sono per una parte molto prevalente frequentate dai figli dei proprietari, professionisti, commercianti ed operai, e per l'altra parte, un buon terzo circa, dai figli degli agricoltori. Ho ancora rilevato che se i primi frequentano con una certa assiduità la scuola durante l'intero anno scolastico, i secondi invece la frequentano soltanto una parte dell'anno, e questa parte è spesso ancora interrotta da numerose e talora protratte assenze. Nè bisogna già credere che questa grande distrazione dal corso regolare delle lezioni sia dipendente dall'incuria dei parenti o dalla negligenza dei loro figli. Non è che l'effetto naturale dell'impellente necessità in cui si trovano gli agricoltori di dover utilizzare fin dalla più tenera età i loro figli nei piccoli lavori campestri; motivo per cui essi cominciano a portarsi alla scuola che dopo ultimati i lavori agricoli e l'abbandonano tosto che questi stanno per ricominciare. Possono almeno in grado di poter frequentare la scuola con assiduità nel breve intervallo loro concesso dai lavori campestri; ma le giornate corte dell'inverno, l'obbligo di portarsi due volte al giorno alla scuola, il lungo cammino per strade rese talora inaccessibili dalle lunghe piogge e dalla neve, gli sbalzi grandi e rapidi di temperatura cui sono tre o quattro volte al giorno esposti sono tanti forti motivi che impediscono ai medesimi di ciò fare.

Intanto quale debba essere lo sforzo, il lavoro, la fatica del povero insegnante per portare i detti giovani al livello di quelli che hanno cominciato un mese prima il corso regolare delle lezioni, quale il danno che debba emergere a questi ultimi, è facile possa essere il profitto che ne possa ricavare da tutti, non occorre essere maestro per rilevarlo.

***

Nè qui sta ancora tutto il male. Mentre i proprietari, i professionisti, i commercianti e la maggior parte degli operai sono posti in grado di completare l'istruzione dei loro figli nei ginnasi, nei Licei, istituti, scuole tecniche, nelle scuole d'arti e mestieri, soltanto gli agricoltori devono accontentarsi di dare ai loro figli una istruzione elementare monca e difettosa. Il solo figlio dell'agricoltore è lasciato nell'assoluta impossibilità di potersi istruire nella propria arte, completamente in balia alle più viete abitudini, in preda ai più volgari e secolari pregiudizi.

È questa una vera ingiustizia sociale contro il primo e principale fattore del nostro risorgimento economico, il principale elemento della ricchezza nazionale. Urge riparare a tanto male non soltanto nell'interesse di questa, per quanto umile, altrettanto benemerita classe sociale, ma bensì nello stesso interesse della nazione. Occorre una buona volta persuadersi che se la scienza teorica ha il solo obbiettivo del vero, quella applicata mira segnatamente all'utile, e che gli stessi trovati della scienza, i quali costano tanti sacrifizi al Governo, alle Provincie, ai Comuni, non meno che a coloro che ne fanno professione, tornano soltanto vantaggiosi allorquando ricevono qualche utile applicazione.

Non bastano perciò le scuole superiori di agricoltura; è eziandio necessario istituire le scuole inferiori, nelle quali il giovane contadino possa istruirsi nella propria arte e convincersi che gli sforzi della scienza sono i soli che abbiano l'efficacia di risparmiare alla pratica inutili e spesso dannosi tentativi ed i più faticosi lavori. Una scuola nella quale il giovane contadino possa imparare a conoscere la natura del suolo e del sottosuolo sui quali s'affatica, le cause della infecondità o della sterilità della terra, i principali agenti della sua fertilità, i materiali che mancano e quelli che si trovano sempre in tutti i terreni, i concimi più acconci alla natura della terra e delle piante nei medesimi coltivate, i bisogni della terra, delle piante, degli animali agricoli, ed i migliori mezzi per soddisfare tali bisogni colla minore spesa e fatica. In difetto tornerà pressochè inutile qualsiasi tentativo di miglioramento dell'industria agraria. Sarà sempre una utopia il pretendere ad una seria concorrenza coi prodotti delle altre nazioni, se prima non ci mettiamo in grado di procurarci a minor prezzo le migliori e più abbondanti produzioni delle materie prime che danno alimento all'industria agricola stessa ed a quelle che da questa traggono la loro origine.

***

L'industria agricola non chiede un trattamento di favore, ma soltanto parità di trattamento, un trattamento eguale a quello delle altre industrie, esige che i suoi operai siano posti in grado di potersi istruire nella propria arte.

Domanda s'istituisca pel contadino una scuola elementare speciale, il cui anno scolastico coincida possibilmente coll'anno agrario, domanda un orario speciale, libri di testo e programmi speciali, nei quali siano pure compresi i primi elementi delle scienze naturali ed agronomiche.

È da augurarsi che chi con tanto amore e zelo regge in oggi le sorti della pubblica istruzione, convinto della ragionevolezza della domanda, sarà per provvedere e riparare così al gravissimo danno che deriva alla Nazione da un'istruzione elementare monca e difettosa, non corrispondente ai bisogni della numerosissima classe dei lavoratori delle nostre terre ed al progresso raggiunto attualmente dalla scienza agraria.

Prof. Domenico Araldo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

NOTE VATICANE.

Romeaggi sfumati — Superstizioni vaticane.

La Santa Sede e le dimostrazioni in Italia.

Il risultato delle elezioni francesi.

5, *ore* 1,50 *pom.*

Nel mese corrente dovevano aver principio i pellegrinaggi per l'ultimo periodo delle feste giubilari del Papa, da chiudersi alla fine d'anno.

Ma bussa di qua, bussa di là, i pellegrini non si muovono. Quello spagnuolo era stato annunziato prima per marzo, poi per aprile ed in ultimo per settembre. Ora da Madrid scrivono che a causa le condizioni interne della Spagna, e a causa delle macchine adesioni, il pellegrinaggio non si può effettuare.

Uno del nord della Francia, per ragioni diverse, è egualmente sfumato. Ugualmente non avrà più luogo un pellegrinaggio bavarese.

Questi fatti producono un certo scoraggiamento al Vaticano e si conta di lasciar così finire le feste senza fare altri sforzi che rimarrebbero ugualmente infruttuosi.

Apposite istruzioni saranno spedite in questi giorni ai vescovi e si cercherà di convertire a favore dell'obolo di San Pietro la spesa che si dovrebbero incontrare per i pellegrinaggi.

Il Papa è da qualche giorno alquanto abbattuto per queste ed altre contrarietà.

— Si è molto parlato nei giorni scorsi della nuova casina costrutta presso il torrione di Leone IV per servire di villeggiatura al Papa. Or bene, la casina rimane sempre deserta, quantunque sia pronta da molto tempo e provvista di tutte le comodità. Perchè il Papa non va ad abitarla?

Corre la superstizione che quella torre porti sfortuna in seguito a certi fatti che si raccontano di Leone IV. Conosciuto ciò, il Papa è restio ad andar a stabilirvisi, e così le spese fatte rimangono senza scopo.

— Il Vaticano ha fatto raccogliere i più minuti particolari delle dimostrazioni che ultimamente sono avvenute in Italia e specialmente a Roma. Da tali dati il cardinale Rampolla prenderà argomento per compilare la solita nota ai nunzi nell'intento di provare che il Papa non è libero e che è esposto alle ingiurie e alle violenze.

Si aggiunge anzi che lo stesso Leone XIII si occuperà di tale questione in un discorso, scegliendo una prossima circostanza, come se le dimostrazioni avessero avuto per punto di mira il Vaticano!

— Diversi cardinali, recandosi alle ordinarie udienze dal Papa in questi giorni, gli hanno espresso il disgusto perchè in genere il Vaticano a parte della Stampa cattolica, anzichè portare una nota di calma per i fatti di Aigues-Mortes, hanno inferocito cercando di dilaniare maggiormente l'Italia.

Il Papa s'è dimostrato sorpreso e volle conoscere come stavano veramente le cose.

Ma, ciò nonostante, alla Segreteria di Stato si dice che l'Italia non deve aver tregua finchè il Governo sta a Roma, e i cattolici sono rimasti colle loro rimostranze.

— In seguito alle molte lettere che il Papa ha ricevuto a riguardo sul risultato delle elezioni in Francia, ha manifestato l'intendimento di rispondere in complesso a tutti i vescovi con una lettera sola. Incoraggierà i favorevoli alla sua politica, dimostrando che quella del 20 agosto non fu una sconfitta, e biasimerà gli avversari che non hanno compreso gli intendimenti papali.

Questa è una dichiarazione che Leone XIII ha fatto in una conversazione. Però prima egli voleva attendere l'esito dei ballottaggi, i quali potevano modificare, non la sostanza dei fatti, ma le espressioni da usarsi.

La tassa sui velocipedi.

Le scuole magistrali e normali.

Un drammatico incendio.

5, *ore* 4,15 *pom.*

Molti Comuni si sono rivolti al Ministero dell'interno per essere autorizzati a mettere un'imposta sull'esercizio del velocipedi. Il Ministero dell'interno ha risposto che non può accordare questa autorizzazione, poichè soltanto un provvedimento legislativo può dare facoltà ai Comuni d'imporre quella tassa.

— Il ministro Martini ha impartito le necessarie istruzioni perchè col 20 corrente siano coperte tutte le cattedre vacanti nelle scuole magistrali e normali maschili e femminili.

— Iersera si sviluppò un incendio nel laboratorio da falegname dell'ebanista Bacchetti, in via Balaro. Tre famiglie di contadini salvaronsi fuggendo nudi. Il danno ascende a lire 15,000. I vigili e la truppa fecero il loro dovere.

(Edizione mattina).

La tassa sugli alcools.

La pubblica sicurezza in Napoli.

Un'eco dell'esplosione della bomba.

La salute pubblica in Roma.

5, *ore* 8,10 *pom.*

Il *Bollettino dell'Economista* dice: « Alla ripresa dei lavori parlamentari da alcuni deputati e senatori verrà simultaneamente proposto al due rami del Parlamento di procedere ad un'inchiesta parlamentare sulla tassa sugli alcools, la cui applicazione non è uniforme in tutto il Regno.

— È giunto da Napoli il comm. Ramognino, direttore generale della pubblica sicurezza. Egli presentò al sottosegretario on. Rosano le sue proposte relativamente al riordinamento della pubblica sicurezza in Napoli.

— Siccome la *Tribuna* aveva affermato che una guardia di pubblica sicurezza aveva portato via un bastoncino di cui il Riccini era munito nella sera dell'esplosione della bomba, così oggi il giudice istruttore mandò a chiamare l'autore di tale affermazione, il quale dichiarò di nulla sapere per scienza propria, non avendo fatto altro che raccogliere voci che correvano.

— Sono uscite dal lazzaretto tutte le persone che vi stavano in osservazione. Il lazzaretto è ora vuoto.

La genesi di una riforma

La *Riforma*..... — un giornale che va sostenendo la tesi che i suoi amici, se non ci fosse stato il 31 gennaio, se li avessero lasciati fare, avrebbero dato fondo all'universo..... — raccoglie la voce che il Ministero intenda proporre un riordinamento dei tributi sulle basi della progressione, e soggiunge che questa idea della imposta progressiva l'ebbero i suoi amici fino dai più remoti tempi e che Giolitti — già, questo si sapeva anche prima — tanto non saprà mandarla a effetto.

Ma ecco come si esprime il giornale romano:

« Il deputato di Dronero non parlò mai della tassa progressiva, quante volte volle fare alla Camera il suo programma di riforme finanziarie, e si guardò bene dal comprenderla nei suoi discorsi che dovevano servire di base alla campagna elettorale.

« Soltanto per blandire una parte della nuova Assemblea che gli dava appoggio, il presidente del Consiglio si dichiarò, tre o quattro mesi or sono, convertito alla teoria della tassa progressiva. »

Noi possiamo assicurare la *Riforma* che l'on. Giolitti non è niente affatto un convertito, ma un antico e convinto fautore dell'imposta progressiva. Che se nei suoi discorsi non si trovano *traccie antichissime* di tale sua convinzione, ciò non proverebbe se non una cosa: il suo senno e la sua prudenza di uomo di Stato, il quale non annunzia un'idea se non quando la ritiene matura per la sua attuazione.

Ma gli è che le traccie ci sono, e più antiche che non voglia la *Riforma*, e non sotto forma di *blandizie* per accaparrarsi nessuna parte, ma come espressione di convinzione profonda e sincera, quando era lontano dal potere e non sognava mai più al suicidio del Ministero Rudinì.

Difatti a noi basta citare le parole stesse del discorso 16 marzo 1892, che non sono di tre o quattro mesi fa, ma ormai di due anni, dove l'on. Giolitti si esprime in questa forma:

« Sommando insieme tutte le nostre imposte e guardando al complesso del nostro sistema tributario, è evidente il fenomeno che, pagando i ricchi come i poveri un testatico, e pagando i ricchi un'imposta proporzionale alle loro ricchezze, ne viene questa conseguenza: che il complesso del nostro sistema tributario rappresenta un sistema progressivo a rovescio, cosicchè le ultime classi sociali pagano una percentuale complessiva di imposta maggiore di quella che paghino le grandi fortune. (*Benissimo! Interruzioni*)

« Io non voglio consigliare imposte; dico soltanto essere necessario tener presente questa condizione del nostro sistema tributario, quando necessità inelutabili ci spingessero a quell'estremo rimedio dell'imposta.

« Una discreta progressione in talune delle imposte, ed io, per esempio, la ammetterei in quella sulle successioni, non farebbe altro che ristabilire l'eguaglianza fra i cittadini, e assicurare l'osservanza dell'articolo dello Statuto fondamentale del Regno, il quale vuole che ogni cittadino paghi in proporzione delle sue sostanze. » (*Commenti in vario senso*)

Per la *Riforma*, che vede tutto con gli occhiali gialli, saranno blandizie queste; per noi sono pensieri belli, buoni e chiari.

L'inchiesta sui fatti di Napoli.

Il Banco di Napoli.

Un'apologia dell'on. Nicotera.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 8,56 *pom.* — Si attendono domani il senatore Ingbilleri e il generale Malasoria. Il comm. Clollaro ha ultimato oggi la relazione. Domani ne darà lettura ai colleghi. Se l'on. Giolitti tornerà a Roma giovedì, gli sarà giovedì stesso consegnata la relazione. A ogni modo non sarà possibile saperne nulla prima di venerdì. Iersera è partito per Roma il comm. Ramognino, direttore generale della pubblica sicurezza. Tornerà a Napoli solo se il Governo accetterà le dimissioni di Senise. In quel caso vi sarà bisogno di un reggente la Prefettura. In seguito alle investigazioni della Commissione d'inchiesta e alle personali indagini del comm. Ramognino, vi sarà un largo movimento nel personale della Questura di Napoli, che comprenderà anche il questore.

— Oggi si è riunito il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli. Ha provveduto al personale della nuova succursale di Bologna. È stata pure formulato un ordine del giorno per il prossimo Consiglio generale.

Assicurasi che anche il barone Barlingieri abbia declinato l'offerta della carica di direttore generale del Banco. Parlasi ora del comm. Capecelatro. Non sarebbe nemmeno questa nomina opportuna.

— Confermasi la notizia già data dall'*Opinione* che l'onorevole Di Rudinì verrà qui a tenere un discorso politico, rispondendo al discorso di Giolitti in Dronero. Si assicura anzi che deve già un largo movimento per procurare adesioni all'adunanza.

— L'onorevole Nicotera pubblica nel *Paese* di stasera una lunga dichiarazione in cui cerca di scolparsi per i suoi rapporti con la Banca Romana, chiaramente indicati coll'ordinanza del giudice istruttore. Dichiara che ebbe rapporti con la Banca solo come privato. Anzi solo come amministratore del Manicomio di Nocera. Morto il suo cognato Ricco, assunse la gestione del Manicomio; volle ampliarlo e regolare l'amministrazione. Allora fece varie obbligazioni che pagò regolarmente alla scadenza. Le cambiali alla Banca Nazionale, come l'onorevole Ponti potrebbe dichiarare, ascendevano alle 195,000 lire, le pagò cinque o sei giorni prima d'andare al Ministero. Fece la stessa cosa con la Banca Romana; ritirò regolarmente tutte le cambiali. Sono false le dichiarazioni del Tanlongo e del Lazzaroni, nè possono infirmare la verità.

Nega infine il Nicotera d'essere andato mai alla Banca Romana; non era conosciuto; lo avrebbero visto. Non aveva bisogno di denaro come privato, nè di fondi segreti come ministro. Quando si ritirò dal potere lasciò 340,000 lire di fondi segreti. Cosa avrebbe fatto delle 150,000 lire del Tanlongo? Nega l'affermazione del Tanlongo che questi gli diede una somma per estinguere il suo debito con la Banca Nazionale. Questo fu pagato prima.

Nella sua lunga carriera politica non si occupò mai di Banche nè come deputato, nè come ministro; mai fece parte di Commissioni bancarie; mai si adoperò a favore della Banca Romana. Il decreto che aboliva la riscontrata venne firmato a sua insaputa. Lo seppe dopo; ne domandò al ministro del tesoro ed al Rudinì, che può testimoniarne.

Spiega il contegno del Tanlongo come una rappresaglia. Tanlongo prima non lo nominò; ma quando egli dichiarò alla Camera che, scoperta la circolazione abusiva, ne avvisò i colleghi del Ministero e fece sorvegliare per due mesi il Tanlongo, questi dovette osservare informato in carcere e lo accusò in tardivi interrogatori.

La morte d'un principe danese.

FREDENSBORGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il principe Guglielmo, fratello del re, è morto.

Il principe Guglielmo di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glucksburg, fratello del re di Danimarca, era nato a Gottorp il 10 aprile 1816. Era celibe. Da alcuni giorni soffriva d'*influenza* e d'una malattia alla vescica, per cui aveva dovuto subire un'operazione pericolosissima.

Quasi tutta la famiglia reale danese si trova in questi giorni a Fredensborgo insieme a parecchi principi di Case regnanti. Sabato scorso aveva quivi luogo una gran festa per l'anniversario della nascita della regina di Grecia.

Alla Camera dei Comuni.

Gladstone — La questione del Siam.

I minatori.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — *Camera dei Comuni.* — Approvasi con 183 voti contro 95 una mozione di Gladstone proponente che la sospensione oppure la chiusura della seduta a mezzanotte non si estenderà alla sessione d'autunno e che dopo l'una antimeridiana non si potranno presentare mozioni dilatorie.

— Forster annunzia che il *Local Gouvernement Board* constatò la presenza del colera asiatico in vari punti dell'Inghilterra.

— Gladstone passerà in Scozia le vacanze parlamentari.

— Il corrispondente del *Times* da Bangkok continua ad attaccare la Francia per la nuova domanda al Siam. Soggiunge che l'Inghilterra perdette il prestigio in Oriente in seguito all'affare del Siam.

— La regina approvò la nomina di sir Henry Normann, governatore del Queensland, a vicerè dell'India, in sostituzione di Lansdowne.

— I minatori scioperanti fecero una dimostrazione violenta a Mansfield (Doncaster). Ruppero vetri e gettarono sassi contro i minatori che lavoravano. La Polizia disperse i dimostranti. Segnalasi una parziale ripresa del lavoro.

— Il *Corriere della China* annunzia che la missione cattolica di Sniaum Yang, provincia di Houpeh, fu distrutta dai rivoltosi.

I delegati elvetici alla Conferenza di Parigi.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Consiglio federale delegò il ministro svizzero a Parigi, Lardy, ed il consigliere di Stato Cramerfroy a rappresentare la Svizzera alla Conferenza monetaria di Parigi, incaricata di esaminare la domanda dell'Italia per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani.

Genova a Garibaldi.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 10 *pom.* — Il giorno 15 ottobre avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Garibaldi con un discorso di A. G. Barrili.

LE MANOVRE IN LORENA

Gli operai italiani e l'Imperatore.

Un manifesto — Il pranzo di gala.

METZ (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore* 8,10 *pom.* — Duecento operai italiani, impiegati in questi opifici, hanno inviato a S. A. il Principe di Napoli un indirizzo, nel quale lo pregano di volersi fare interprete presso S. M. l'imperatore dei sentimenti della loro viva e devota riconoscenza per la protezione che fu sempre largamente e ospitalmente accordata dalla Germania agli operai stranieri. Ieri, alla fine della manovra, gli stessi operai si radunarono sul passaggio dell'imperatore acclamandolo entusiasticamente. Sua Maestà fermò la musica facendo intuonare l'Inno Reale italiano. Scoppiarono evviva entusiastici.

— Il presidente del dipartimento ha pubblicato un manifesto col quale annunzia che il soggiorno al castello di Urville riempie l'animo dell'imperatore di grande gioia. Soggiunge che lo zelo ardente dell'imperatore nel mantenere la pace ed incoraggiare il lavoro pacifico, assicurerà un'era di benessere anche ai bravi lorenesi. Il manifesto conclude che l'imperatore ringrazia la popolazione dell'entusiastica accoglienza.

— Al pranzo di gala di ieri al Casino militare l'imperatore bevette alla salute del XVI Corpo d'armata. Si nominò capo del reggimento di fanteria 145° come prova della sua soddisfazione pel contegno del Corpo stesso. Il generale Huexler ringraziò a nome del XVI Corpo d'armata.

METZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Oggi fra Metz ed Urville vi furono manovre fra le due divisioni contrapposte del XVI Corpo d'armata. L'imperatore, il Principe di Napoli ed i principi tedeschi assistettero alle esercitazioni da una collina situata a occidente del villaggio di Colligny. Tale posizione venne occupata dalla divisione Oven, dopo un simulato accanito combattimento. La divisione Est fu respinta verso Urville. Allora si dette il segnale di cessare la manovra. L'imperatore subito dopo ritornò al castello d'Urville; il Principe di Napoli e gli altri principi a Metz.

LE GRANDI MANOVRE ITALIANE

Il principio del secondo periodo.

Saluzzo-Verzuolo, 4 settembre.

(A. F.) — . . . . . Già a qualche distanza dal centro delle manovre si incomincia ad avvertire l'insolito fermento d'uomini e di cose che accompagna naturalmente tutto questo movimento di due Corpi d'armata.

A Savigliano, per esempio, trovo il treno della Croce Rossa, che si reca a Saluzzo. Ecco il conte Serego degli Alighieri, l'ex-sindaco di Venezia, uno dei direttori della Croce: una bella e signorile figura di patrizio, con la barba quadra, fra il biondo e il bianco, nella severa veste di velluto nero, con stivali, che è la piccola tenuta dell'Ordine di Malta, cui egli appartiene.

Santa istituzione, questa *Croce Rossa*. Ma — mi dice una mia gentile compagna di viaggio che è della miglior società torinese e conta fra le alte patrone della *Croce* — non la sorregge un adeguato slancio nella popolazione. Quanta signora di Torino danno il loro obolo di uno scudo alla *Croce Rossa*? È ignoranza della cosa, è indolenza, è ciò che volete. Ma, intanto, le patrone, e i patroni, dovrebbero essere assai più.....

Mentre ci avviciniamo a Saluzzo, all'altezza di Lagnasco, vediamo i primi accampamenti. Al giungere, poi, ci si presenta subito un vero caos. Il viale che passa dinanzi alla nuova stazione brulica di gente. Signore, fanciulle, in gran numero. Ufficiali e soldati d'ogni arma, qualcuno unito ad un gruppo di gente del luogo, che si pompeggia con orgogliosa compiacenza di queste relazioni militari.

Passa, tratto tratto, qualche sott'ufficiale di fanteria in velocipede, a portare comunicazioni; qualche guida, che fugge al trotto, e, occhieggiando le belle fanciulle, storcia il cavallo: « *spaggia* », come dicono al reggimento di questi salti provocati ad arte. « *Omi, com'a l'è cattiel* » esclama una popolana, spaurita a quell'allegria.

La *Birreria Jaeger* è piena di avventori. Molti vi attendono la tranvia a vapore per recarsi a Verzuolo, dove è la Direzione delle manovre e dove sarà, domani, il centro del combattimento. Piazza Garibaldi è in piena fiera: un pellulare di baracconi, un frastuono. Tutto questo accentramento di soldati coincide con le feste per San Chiaffredo. E Saluzzo ne riceve un'animazione parossastica.

Girando per la città si trova, ad ogni tratto, la bandiera che indica la sede di qualche Comando. Quello del I Corpo d'armata, quelli delle sue divisioni, e delle varie brigate. Ad ogni istante, un gruppo d'ufficiali e di soldati. Visitano il Duomo, salgono al castello: ammirano le mura vetuste e severe. Gli ufficiali più colti sanno di Casa Cavassa, la munifica eredità del marchese D'Azeglio: e vi si recano, in artistico pellegrinaggio. La custode — mi racconta — è in piedi dal mattino, a fare e rifare quelle scale. E, fra l'altro, mi indica i recenti doni che Giovanni Camerana — il magistrato poeta — ha lasciato alla città, prima di partire per Catania, ove fu testè promosso.

Si ode giungere da più sotto uno squillo di sonagli. Sono i cavalli del Duca d'Aosta, che vi alloggia, in casa Payron.

***

A Verzuolo l'animazione è pure grandissima. La Direzione delle manovre, e i giudici di campo, vi hanno preso quartiere. Il faconte funziona di sindaco, il notaio Maronco, e il segretario comunale Giriodi si sono fatti in quattro per alleggiare tutti ragguardevole. I verzuolesi hanno risposto con vivo slancio, con impareggiabile cortesia. Fra tutti gli ufficiali è un coro di lodi e di ringraziamenti per l'ospitalità intessa con rara larghezza e delicate attenzioni.

In casa Balbida di San Robert, ov'è la Direzione superiore, il generale De Sonnaz offre un banchetto agli ufficiali esteri. Vi è l'inglese, il francese, il turco, il russo, lo spagnuolo. A loro fa brindato, con cordiali parole, il De Sonnaz: e per tutti ha risposto il colonnello inglese Slade, brindando al nostro Re.

Mirabile tempra di soldato, il generale De Sonnaz. Uscito d'una famiglia, ove le armi portate per la patria furono sempre un culto, ha fatto il suo dovere da giovane, e regge ora, negli anni provetti, con saldo vigore alle più dure fatiche. È dappertutto, sempre. Vuol vedere ogni cosa, renderai conto d'ogni servizio. Ha in pugno le grandi linee dell'azione generale; e non gli sfuggono i particolari minori. Domenica, per esempio, è rimasto a cavallo quattordici ore, senza nessun altro in tutti i due Corpi d'armata. E mai stanco: sempre con quella sua faccia benevola e intelligente.

Questi, si pensa allora, sono soldati. E così suppia imitarli, o gareggiare con essi, la nuova generazione. L'esempio, intanto, per venire proprio dal sommo, è tanto più efficace. E tutti si adoprano con ogni zelo perchè questo grandi manovre dimostrino quanto il nostro soldato sappia resistere alle fatiche, come domani saprebbe incontrare, impavido, i pericoli della guerra.

La fazione alla Manta.

Verzuolo, 5 settembre.

(A. F.) — Ieri sera, dappertutto un gran parlare di questa fazione. Si sapeva che il partito Nord (I Corpo d'armata: tenente-generale D'Oncieu de la Batie: senza copertina) avrebbe cercato di fronteggiare, verso la Maira, il partito Sud (II Corpo d'armata: tenente-generale Ricci: copertina bianca), che si avanzava dalla linea Busca-Centallo. Il partito Nero era, ieri, nei pressi di Saluzzo; il partito Bianco verso Rossa e Centallo. Il partito Bianco — si prevedeva — avrebbe passata la Maira, e, poi, la Varaita; lo scontro dei due Corpi sarebbe dunque avvenuto verso Verzuolo e la Manta. E i due castelli antichi, dall'alto dei poggi, sarebbero stati a spettacolo di questo duello di moderni eserciti..... E chi si proponeva di recarsi a vedere la fazione dalla Bicocca Baldovino, chi dalla Bicocca Rosenda, e chi da altri luoghi.

La fazione, poi, attraeva anche più per l'annunciata presenza del Re. Quanta devota impazienza nei verzuolesi per questa venuta! E si migliorava l'accesso alla stazione, e si preparavano antenne; e tra il sig. di sindaco Marenco, e il segretario comunale Giriodi, e il senatore Voli — che qui a Verzuolo ha la campagna — era un gran confabulare, non senza inquietudini, in causa di trecento bandiere che, ordinate a Torino per la circostanza, per non si vedevano giungere ancora.

Ma stamane, proprio al momento che il Re arrivava, ecco le sospirate bandiere. E la via maestra si impavesa a festa e dalle antenne sventolano i gonfaloni. Uno squadrone di corazzieri è schierato dinanzi alla stazione. Vi giungo, anzi, tra l'ammirazione di trecento filatrici degli opifici Alasia e Chicco, posta al due lati della via. E il capitano dei corazzieri, nel passare, accenna ad una ceilando: « *Su, fia brava*: sono tutti per voi: sceglietevene uno ciascuna per marito ».

Entro la stazione si ordinano i membri delle Società operaie di Verzuolo, con tre bandiere. Vi sono le Autorità municipali, il senatore Voli; noto il cavaliere Prato, ispettore ferroviario.

Mentre, da un lato e dall'altro, spuntano le prime pattuglie di cavalleria in esplorazione, d'entrambi i partiti, ecco giungere il treno reale.

Sua Maestà è allo sportello del vagone. La folla scoppia in evviva. Il Re scende. Saluta il generale De Sonnaz, che è venuto ad ossequiarlo, con gli ufficiali esteri. Saluta il senatore Voli, il comm. Alasia, e si fa presentare le Autorità di Verzuolo. Parla a varii delle tre Società: si sofferma specialmente con un prode veterano, il sergente Margaria, al quale promette aiuto. « Ci vorrebbero le carte » dice il Re a Voli. « Maestà, le ho già in tasca » risponde questi sottovoce, sorridendo. La generosità del Re è cosa che si può sempre prevedere: e tutti gli italiani lo sanno.

***

Il Re monta a cavallo. Montano, con lui, il tenente-generale Pennio-Varlia, suo primo aiutante, i due aiutanti generali, Rasini e De la Halle; il ministro Pelloux, il tenente-generale Cosenz, e il medico comm. Sagliono, che sono giunti con Sua Maestà; il tenente-generale De Sonnaz con il suo stato maggiore. E via alla Bicocca Baldovino, passando attraverso Verzuolo, tutto adorno di bandiere. E, dalla Bicocca, alla Guardia.

La Guardia è su un poggio, da cui si scopre tutta la pianura. La via che vi conduce si stacca dalla nazionale, accanto al Ponte della Manta. È posta sul confine di due proprietà: l'una del senatore Voli, l'altra del signor Nam. Il Re e i generali ed il seguito si pongono in fila sul margine estremo del poggio, innanzi ad un vigneto. Bella fila, questa che incomincia dal Re d'Italia, e conta, in breve tratto, De Sonnaz, Cosenz, Pelloux, Ponzio-Vaglia, Rasini, De la Halle.....

Intanto le pendici della collina si popolano di curiosi. Quante conoscenze torinesi, venute d'ogni dintorno alla Bicocca Baldovino e al Belvedere, e qui alla Guardia! Prima, casa Voli, una bella famiglia, quattro signorine e tre maschi; così il primo cittadino di Torino dimostra il suo amore per l'incremento della propria città. Poi la signora Quarletti, il conte Morelli, il conte Rosenda, il chiaro enologo, il barone Savio, consigliere d'Appello; la signorina Bertetti, la contessina Porcaro; il tenente Biscaretti, convalescente d'una caduta da cavallo; il cav. Baldovino, proprietario della Bicocca; il giovane conte Ferreri d'Alassio; i signori Mario Monti e Carlo Brano..... e persino, persino Angelo Mosso, venuto — chi sa? — a studiarvi la *fatica* d'una guerra senza *paura*.

Il Re parla la maggior parte del tempo col senatore Voli: poi col barone Savio, col proprietario del luogo, sig. Nam; col conte Serego degli Alighieri. Con il Voli si intrattiene a lungo delle condizioni di Torino, e dei problemi che oggi la preoccupano; sente discorrere d'acqua potabile e di opere di previdenza..... Ma dunque arrivano fin quassù i microbi e le cifre? Poi si interessa alla macchina fotografica che la prima delle signorine Voli porta con sè; e chiede che gli vengano poi inviate le « istantanee » fatte quest'oggi. Tra una parola e l'altra trova tempo di accennare persino al vostro corrispondente, che, il presso, per non farsi scorgere, si nasconde nella sua barba incipiente: « Voli gli dice che è qui per fa *Piemontese* » (Alti sindaco denunciatore!) soggiunge che si tratta d'un poeta. Sarà stata illusione; ma mi parve che, a questo punto, il cavallo del Re s'inquietasse, come se gli fosse intorno qualche tafano.....

***

Intanto, mentre si chiacchiera, la manovra si svolge. Il partito Nero, sapendo dell'avanzarsi del Bianco, ha preso posizione al sud di Saluzzo, con la destra alla Manta, e il centro e la sinistra sulla pianura.

Il partito Bianco si è messo in moto con sollecitudine, meditando un attacco al centro nemico ed un avvolgimento alle due ali, azione che gli sarà resa più facile dal preponderare della sua forza, specie dalla brigata di cavalleria ch'esso ha in più dell'avversario. Questa brigata — è da notare — ha per comandante il maggior-generale Bertalazone, in luogo

del maggior-generale Cumi, non ancor rimesso da una caduta da cavallo.

La cavalleria bianca passa. la Maira e la Varaita e si dirige su Lagnasco. Una divisione bianca (la 3ª tenente-generale Sterpone) si avanza per Falicetto. L'altra divisione (la 4ª, tenente-generale Bezozzi) viene per Costigliole. A Piasco essa distacca la brigata Torino (maggior-generale Tonini, reggimenti 81° e 82°) perchè, salendo la cresta delle colline di San Salvatore, tenti un avvolgimento della destra del partito Nero, mentre la brigata di cavalleria bada all'ala sinistra.

I primi fuochi — sono le nove — si intendono alle Prese, alla cascina Voli, a Falicetto, alla Madonna della Rubattera. A poco a poco i due centri vengono ad urtarsi. Non così le ali. La cavalleria bianca è indagata da una resistenza alla Varaita. La colonna di Toulini compare tardi, verso le 9 3/4. La via, occorre dirlo, è lunga e malagevole, quasi alpestre. Via da tentare una brigata come quella, allenata alle marcie di montagna. Or è un mese, per esempio, andò da Cuneo alla Gnardietta, al Colle del Mulo, in 24 ore.

Verso le dieci l'attacco è vivo e nutrito al centro, sotto la Manta. Anche le ali incominciano a spiegare la loro azione. Una batteria, che scorta la brigata Tonini, prende posizione sull'alto e apre il suo fuoco. La cavalleria bianca sta per affrontare la sinistra avversaria....

Suona l'alt. Poi la radunata. E il Re, ed il suo seguito, giù per la collina della Guardia.... Al cancello della proprietà Voli si ferma, per salutare la signora Voli e le sue signorine. Il Re ha per esse delle gentilissime parole, dette con quella buona voce sana che è tratto del nostro Sovrano. « Mi rincresce che le avremo disturbate.... » — « Oh, Maestà! » fa la signora. E il marito: « D'ora in poi questa si chiamerà la *Guardia del Re.* »

Poi, quando Sua Maestà giunge ai piedi dell'erta, ove stanno schierate molte truppe della 1ª divisione (Besozzi), le trombe intonano la fanfara reale. Le musiche prendono ed accentuano il motivo. E la gente accorsa da Verzuolo, e dalla Manta, e da altri borghi, applaude, applaude, e grida *Viva il Re!* E lo signore scendono di corsa dal colle a vedere anche una volta il Re amato, il Re buono, mentr'egli si avvia, fra un galoppar di cavalli, verso Saluzzo....

***

Questa sera la Direzione superiore delle manovre si reca a Barge e vi rimane tre giorni, in casa del senatore Bertini. Il Comando del II Corpo d'armata è a Saluzzo: quello del I è presso Staffarda.

Domani non vi sarà fazione. Si opereranno invece altri spostamenti di truppa, come preparazione alla nuova grande fazione di giovedì. Questa sarà, pare, nei pressi di Envie.

Sembra che il terzo periodo delle manovre (Corpi d'armata uniti contro nemico segnato) incominci il 10, quando la Direzione superiore si sia portata a Piscina.

Cuneo, 4 settembre.

(B.) — Le truppe della 4ª Divisione, che si trovano accampate a Vernoglio, hanno levate le tende oggi, verso le 4, e si sono dirette verso Busca, dove avrà luogo il concentramento.

In città si sono preparati gli alloggi: il Comando generale sarà installato nel palazzo della contessa San Martino di Chiusannova, ed i comandi delle brigate Marche e Torino ed i colonnelli saranno alloggiati nelle ville Grimaldi, Mentà, e nei palazzi Paoletti e Gambarana.

È giunta intanto la compagnia della Croce Rossa, che consta di venti uomini di truppa e di cinque ufficiali.

Il Re ed i Principi a Barge.

BARGE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 10,30 pom.* — Per la fazione che avrà luogo ad Envie giovedì venturo si attende il Re, il quale assisterà probabilmente dalle alture di San Quirico. Dopo la fazione verranno a Barge nella casa del senatore Bertini il Duca d'Aosta e il Conte di Torino. Si darà in loro onore un gran ballo al palazzo comunale la sera del giovedì per iniziativa del Municipio.

Sono arrivati la Direzione superiore delle manovre ed i giudici di campo. Domani il II Corpo d'armata rimane a Saluzzo; il 7 si trasferisce da Staffarda presso San Martino di Barge.

La fine delle manovre navali.

L'ordine del giorno del direttore superiore.

GAETA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Tra ieri ed oggi si è chiuso, per ordine del ministro della marina, il periodo delle grandi manovre e vennero riunite a Gaeta al completo le due squadre operanti. Il direttore superiore ricevette la visita regolamentare accomiatandosi col seguente ordine del giorno diretto ai comandanti in capo, ai comandanti delle divisioni, ai comandanti delle navi, agli ufficiali e graduati comuni:

« Il 3 settembre volgente si è compiuta l'applicazione del terzo tema e finirono le manovre navali.

« Inspirandomi all'elogio lusinghiero rivoltori dal Re, mi è grato di esprimervi la mia soddisfazione per l'abnegazione e la vigoria che costantemente osservai in voi e che affidano la patria per la sua sicurezza in qualunque grave frangente. »

Alle 4 pom. la *Trinacria* ammainava l'insegna del direttore superiore delle manovre, disponendosi la squadra permanente a partire per Pozzuoli e la squadra di manovra per Spezia.

La squadra russa che visiterà Tolone.

La squadra russa che si recherà a Tolone nel prossimo mese comprende per la maggior parte navi che si trovavano a Chicago al momento dell'inaugurazione della Mostra. Queste navi avevano lasciato New-York il 10 agosto e s'erano disperse arrivando nelle acque europee per attendere la data che la diplomazia fisserebbe per la visita alla marina francese. Così la corazzata *Imperatore Nicola* si trova tuttora a Lisbona, il *Rinda* è a Cadice, l'*Ammiraglio Natchinoff* a Gibilterra, il *Demetrio Donskoi* alle Azzorre.

Nei primi giorni d'ottobre la squadra si radunerà probabilmente a Cadice, ove sarà raggiunta dal *Ricordo d'Asof*, che avrà a bordo l'ammiraglio Avelane, comandante in capo della squadra.

Nei circoli marittimi si dice che la scelta di Tolone venne motivata anche dalla crociera d'una squadra del Mediterraneo.

Una nota dell'*Agenzia Havas*, ripetendo la fiaba, già altra volta smentita, che il Governo russo abbia ricusato l'offerta fattagli dall'Italia d'un porto di sbarco in Sicilia per la squadra che si intenda creare nel Mediterraneo, soggiunge che l'ammiraglio Avelane formulerà probabilmente proposta al Governo francese per ottenere la facoltà di far soggiornare le navi della squadra mediterranea nel porto di Tolone e nella rada di Villafranca.

La quale notizia, se vera, non manca di qualche gravità per gl'italiani.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La visita della squadra russa a Tolone è ufficialmente fissata fra il 10 e il 20 ottobre (nuovo stile). La concentrazione delle navi avverrà nelle acque di Minorca (Baleari).

Carnot - Comandanti navali francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Sono corse parecchie voci allarmanti sullo stato di salute di Carnot, ma sono infondate. Egli sta benissimo e presiederà oggi il Consiglio dei ministri.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Carnot, la cui salute è ottima, presiedette oggi a Fontainebleau il Consiglio dei ministri, che decise di occuparsi immediatamente del progetto del bilancio del 1895. Carnot firmò i decreti di nomina dell'ammiraglio Boissondy a comandante della squadra del Mediterraneo occidentale e dell'ammiraglio Lajaille a comandante della squadra di riserva del Mediterraneo occidentale.

Un coleroso proveniente da Napoli.

ALESSANDRIA (Egitto) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Un passeggiero proveniente da Napoli fu colpito dal colera mentre scontava qui la quarantena.

La Danimarca si difende dal colera.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Un decreto proibisce l'importazione dall'Italia degli stracci di lana cardata non disinfettata, la biancheria in genere, la biancheria da letto, gli abiti usati, eccetto gli effetti da viaggio, che saranno sottoposti a disinfezione.

La Regina e le Colonie alpine.

Gressoney Saint-Jean, 3 settembre.

Cordialissima fu l'accoglienza che la gentil nostra Sovrana fece oggi ai fanciulli delle Colonie alpine venuti qui dalle città bisellesi. All'uscita dalla messa, alla quale anche la piccola carovana aveva assistito, S. M. la incontrava sul piazzale della chiesa e subito rivoltasi al conte Biscaretti lo ringraziò del gentile pensiero e si compiacque assai della caritatevole istituzione.

Un ragazzetto della Colonia Sella recitò a S. M. assai bene un complimento in versi, e la più grandicella delle fanciulle presentò a S. M. un quadro adorno di fiori contenente la fotografia delle quattro Colonie.

Tutto ciò, mi si disse, come le spese del viaggio, come gli abiti onde sono vestiti gli 82 fanciulli delle Colonie, è dovuto alla carità pubblica, non volendo ancora nè potendo distogliere un centesimo dal piccolo capitale che la nascente istituzione va raggranellando.

Notammo a questo geniale ricevimento, nel quale campeggiava la splendida e florente figura della Regina nel grazioso costume delle valligiane di Gressoney, il barone Peccoz, il sindaco di Gressoney, la marchesa Villamarina, dama d'onore di S. M., e molte signore.

La giornata era splendida; lo spettacolo della montagna limpido, stupendo.

Dopo aver accarezzato quei poveri semi protetti, S. M. volle ancora che si mandasse loro una squisita refezione, alla quale non si è a dire se si fece, sull'erba fiorita di un praticello di fronte al villino reale, il massimo onore, mentre faceva tenere al conte Biscaretti *trecento* lire di nuova offerta alla utile istituzione che porta l'augusto nome.

Qui tutti andarono a gara nell'usar cortesia alla piccola schiera simpatica per sè, pel nobile pensiero del quale gode i benefizi ed è vivente espressione, per la pulitezza della loro modesta divisa, per lo spirito di educazione che traspela, già dopo un mese e mezzo, dal loro contegno, dal loro volti rifatti floridi. Sia detto a lode anche dei loro maestri, due dei quali, il prof. Antonio Gera e la signorina Frattini che accompagnavano questa rappresentanza, sono ben degni di una speciale menzione.

È nato qui, da questa gita, vivissimo il desiderio di ospitare una Colonia nell'anno venturo, e sappiamo che il nostro bravo sindaco, il quale provvide perchè domani riesca meno faticoso il ritorno ai cari piccini, ne tenne già parola col conte Biscaretti, vice-presidente delle Colonie, con speranza che la cosa si possa effettuare.

Per il centenario di Giovanni Battista Cima in Conegliano.

Venezia, 4 settembre.

(f. s.) — Nella ridente Conegliano fervono i preparativi per ricordare degnamente il IV centenario della consegna di una preziosa *pala* del celebre pittore Cima, che si trova in quella chiesa arcipretale. Benchè gli studiosi non abbiano ancora potuto accertare la data della nascita del Cima, pare, in seguito all'esame di documenti conservati nell'archivio di quel Municipio, si può ritenere ch'essa sia avvenuta circa il 1470 in Conegliano; Venezia, invece, ne avrebbe accolto le ultime spoglie circa il 1518.

La casa dell'amulo di Raffaello si trova nella contrada Sarasco, la quale assieme a parecchie altre costituiva l'antica Conegliano (*Conegliano*).

Nella via risalbata nel 1400 si soli operai si esercitavano varie industrie, fra cui la cimatura delle lane, onde venne al pittore il nome di Cima, a cui, perchè non fosse confuso con la altra famiglia di uguale denominazione, si aggiunse la qualifica di *Conegliano*, con la quale andò a preferenza del primo è conosciuto ed apprezzato all'estero.

Il Consiglio comunale, interpretando i sentimenti della cittadinanza, deliberava d'intervenire alle onoranze nel seguente modo: *a*) Collocando una lapide sulla facciata della sua casa; *b*) Affiggendo un'altra lapide di maggiori dimensioni e con opportuna iscrizione nella loggia municipale, applicata alla facciata interna di fronte al ricordo eretto ai martiri della patria.

Inoltre il prof. Molmenti di Venezia terrà una conferenza, e la Società operaia consociate di Conegliano e Vittorio daranno un banchetto di cinquecento coperti. Le solennità, fissata pel 17 corrente, coronata da molti altri festeggiamenti che ora non enumero, riuscirà indubbiamente all'altezza della fama godata dal celebre artista.

Dalla Valsesia

Feste d'inaugurazione della luce elettrica.

Corse velocipedistiche.

Varallo, 4 settembre.

(m.). — Da circa due settimane la città è illuminata a luce elettrica.

Dal torrente Mastallone i signori ing. Lorenzo Garrone di Torino e Macchetti Cio. Batt. di Varallo hanno derivato un canale d'acqua, che ad un chilometro dalla città dà forza motrice alla dinamo produttrici della corrente elettrica. Per ricordare l'avvenimento, che segna un nuovo passo sulla via di non interrotto avanzamento percorsa da Varallo in questi ultimi tempi, mercè la cura di un solerte Comitato vennero promossi dei festeggiamenti, il cui programma si è ieri svolto con felicissimo esito.

La parte più importante era la gara velocipedistica, indetta fra i dilettanti della Provincia di Novara, e che da quella città, da Biella, Galliate, Crevacuore, Coggiola ed altrove trasse qui rappresentanze numerose di Associazioni bicicletistiche.

Nel mattino la Società operaia, con un felice pensiero, volle commemorare il secondo anniversario dell'inaugurazione del monumento al valsesiano generale Giacomo Antonini, recandosi in corpo e con musica a deporre una corona a piè della statua, che torreggia nell'ampio terrazzo del ponte sul Mastallone.

Al pomeriggio, verso le 4, dopo una sfilata dei velocipedisti in costume lungo la via Maggiore, dalla piazza d'Italia vennero dati i segnali di partenza per la prima corsa di gara, detta di *Campionato Valsesia*, col seguente itinerario, di 38 chil., e cioè: Varallo, Borgosesia, Arnano, Serravalle, Ponte di Romagnano e ritorno a Varallo per la strada provinciale di Novara.

Vinsero i premi, consistenti in ricche bandiere, medaglie, diplomi ed oggetti d'arte, i signori:

1° Ruggerone Germano di Novara, che fece il percorso in ore 2,8;

2° Varsi Maurizio di Galliate;

3° Macchi Cesare di Galliate;

4° Angellino Giorgio di Coggiola.

I tre primi appartenenti al Veloce-Club di Novara.

L'Angellino a quello di Biella.

Nell'altra corsa, col titolo *Varallo*, svoltasi nel percorso dei 27 chilometri di andata e ritorno da Borgosesia, furono vincitori:

1° Mira Carlo di Varallo (ore 0,59);

2° Bossi Ettore di Novara;

3° Ilario Carlo, ragazzo tredicenne, nipote del Mira;

4° Gastaldi Pietro di Novara.

I corridori furono festosamente accolti lungo la strada, e specialmente a Borgosesia, ove una folla numerosa assisteva al loro passaggio: e quando i primi campioni giungevano di ritorno avanti al palco in piazza d'Italia, stipato di uno scelto pubblico, in cui spiccavano fiorite *toilettes* estive di eleganti signore e leggiadre signorine, uno scoppio fragoroso di battimani e di evviva prolungati li salutava vincitori delle gare, terminate felicemente senza inconvenienti di rilievo.

Al Veloce-Club di Novara venne assegnata anche una bandiera per rappresentanza.

Durante le corse la Banda della Manifattura di Borgosesia intratteneva il pubblico con un applaudito e gustato concerto.

Alle ore 7, nell'*Albergo d'Italia*, ebbe luogo il pranzo ufficiale, condito da brindisi e parlantine di occasione. E verso le 10 la festa si riduceva nel teatro, trasformato in un verde passaggio con artistiche vedute ed illuminato splendidamente a luce elettrica.

Là si erano dato convegno e famiglie cittadine, e forestieri, e famiglie villeggianti, quanto, insomma, poteva formare una graziosissima corona di vivaci e coloriti mazzi giovanili; le danze, con un'animazione sconosciuta nelle abitudi nostre festicciuole, durarono fino a giorno.

Nuovi particolari sul cav. Pinto arrestato a Novara.

Novara, 4 settembre.

(E....) — Ritorno su quest'arresto, di cui già vi fu telegrafato e scritto.

Il cav. Pinto uscì ieri mattina, solo, alle 5, dalla casa di sua abitazione, posta sulla piazza di San Gaudenzio, per recarsi alla chiesa che sta proprio dinanzi alla sua porta. Appena posto piede sulla piazza, gli si presentò l'appuntato di P. S. Mollinari con una guardia, entrambi in borghese, e facendogli vedere il mandato di cattura, lo pregò di salire sulla vettura appostata lì presso sull'angolo di via Pier Lombardo e di recarsi con lui alle carceri nel castello.

Il Pinto, letto il mandato, se lo pose in tasca, seguì gli agenti senza dir motto, e la vettura passando sul baluardo Bella lo trasportò in Carcere.

Dopo poco la signora Pinto colla figlia e due figli nati di casa e recossi nella chiesa di San Gaudenzio, ove sapeva di trovarvi nel posto solito il marito. Non vedutolo, si sorprese e se ne ritornò in casa, col timore che al marito fosse accaduta qualche disgrazia. Il tempo passava e il Pinto non compariva, quindi nella povera signora aumentavano le apprensioni. Allora fece scrivere dalla figlia al suo avvocato di fiducia perchè la consigliasse sul da farsi, ma dopo circa mezz'ora ricevette una lettera da suo marito che l'avvertiva dell'arresto e la incaricava di mandarle il vitto, non volendo quello del carcere.

Al momento dell'arresto nella strada non v'era che il conoo del conte Seranzi che univa per la spesa; quindi nessun altro vi assistette, e non tutte fiabe gli scoppi di pianto, la caduta, i seminvenimenti e la scena straziante colla famiglia, che non v'era affatto.

L'arresto non impressionò troppo il Pinto, perchè se l'attendeva, e neppure la cittadinanza dav'essere stata troppo impressionata, dappoichè dopo le risultanze dell'istruttoria era naturale che si volesse sottrarre il Pinto nel modo più sicuro possibile a all'improvviso.

Se si fosse spiccato solo il mandato di comparizione, siccome si deve dar tempo tre giorni per comparire, il Pinto avrebbe potuto eclissarsi, o meglio ancora prepararsi coi suoi difensori la linea di condotta da tenersi. Invece in tal modo gl'interrogatorii, e saranno i primi, del Pinto saranno più attendibili.

***

In quanto al Pinto, poco ho da aggiungere a ciò che da parecchi mesi più o meno esattamente fa il giro dei giornali. Egli, figlio d'un parrucchiere, dopo aver troncato gli studi prima della licenza liceale, si pose in commercio, e riuscì in pochi anni a crearsi un'invidiabile posizione. D'un'attività fenomenale, di ingegno svegliato, di costumi modestissimi, mise presto insieme un ingente capitale. Ma la febbre del guadagno l'invase, si tuffò in sfrenate speculazioni, abusò del credito che con insolita facilità l'aveva favorito, e la fortuna gli volse le spalle. Consigliere comunale, assessore per l'istruzione, amministratore della Banca Popolare, era favoratore indefesso: dalle 5 del mattino alle 11 di sera la sua vita scorreva negli uffici, nelle Banche, in casa, non mai un'ora di svago. Nessuno lo vide mai a teatro, nei pubblici ritrovi, e neppure al Ticino, ove tutta la cittadinanza suole accorrere nei dì festivi a cercare un po' di refrigerio e di varietà alla monotonia della vita. Egli ha cinque figli, quattro maschi, il primo dei quali farà presto l'anno di volontariato, il secondo, distintissimo allievo del liceo.

Il Pinto ultimamente, per far denaro onde sopperire ai bisogni della famiglia, stava traducendo un libro di fiabe dal tedesco, che presto la Tipografia Cantone doveva porre in vendita. Egli ancora ultimamente sostenava vigorosamente la sua innocenza. « Colpito da rovesci della fortuna, sì, — egli diceva, — ma bancarottiere, no; nessun giudice potrà condannarmi. »

Vedremo che salterà fuori dal processo. È commendevole la prontezza con cui il reggente l'ufficio d'istruzione e quello della R. Procura ieri s'affrettarono ad andar in carcere per interrogarlo. Anche oggi continuarono gl'interrogatori, e forse domani gli verrà concessa la libertà provvisoria.

Il suo socio ing. Clerici non gli diede querela per falso e appropriazione indebita, benchè più volte l'abbia minacciato. Il falso consisterebbe nel non aver mai presentati i bilanci esatti, e ciò per non ispaventarlo della ruina verso cui l'azienda correva; ma questi bilanci incontrò mai il Pinto presentò al Tribunale.

SPORT

Gara schermistica a Bergamo.

Bergamo, 3 settembre.

(Assenza) — Oggi ebbe luogo la prima parte della gara schermistica nazionale.

La Giuria, composta dei signori Giovanni Monti, presidente, Rossi Giuliano, Giuseppe Perez e Brinsolaro, segretario, ha assegnato i seguenti premi:

Per gli assalti alla spada, medaglia d'oro: Morini Camillo, di Milano; Gratti Augusto, del 40° fanteria, Milano; Sodo Salvatore, del 1° bersaglieri, Belluno; De Simone Edoardo, del 42° fanteria, Verona. — Diploma di medaglia d'oro: Baggi Giuseppe, del 20° artiglieria, Padova; Cosentino Salvatore, dell'8° artiglieria, Verona; Biasini A., di Venezia. — Medaglie d'argento: Battezzati Leandro, del [illegible] fanteria, Milano; Marigliano Antonio, di Codogno.

Negli assalti alla sciabola medaglia d'oro: Morini, Sodo, De Simone, Gratti e Baggi. — Diploma di medaglia d'oro: Cosentino, Biasini, Marigliano e Battezzati suddetti.

Domani avrà luogo la seconda parte della gara.

Le corse dei cavalli a Trieste.

Trieste, 3 settembre.

(X.) — Oggi nel magnifico ippodromo di Montebello prima giornata delle corse internazionali dei cavalli. Grande animazione, molti forestieri, numerose le scommesse al totalizzatore, che fece eccellenti affari. Le corse, incominciate col bel tempo, furono un po' guastate dalla pioggia, ma le nostre signore rimasero imperterrite, senza preoccuparsi delle eleganti e chiassose *toilettes* che si sciupavano.

E veniamo ai risultati.

Nella corsa d'inaugurazione, premio lire 150, sono inscritti 15 cavalli; ne corrono sette. I favoriti sono *Stella*, del signor Prasi di Trieste, e *Fipar* (russo), del cav. Gaudenzio Tosi. Arriva primo al terzo giro (m. 2125) *Rondello II*, del signor Biagio Oppi. Il totalizzatore paga lire 60 per 10 di scommessa.

Viene poi la corsa internazionale, partita obbligata, vinsero tre prove, premio lire 4000. Corrono: *Valkyr*, della Società Antenore, *Gruppo*, del barone Ruggieri, *Spofford*, dallo Stud Bolognese, e *Ludissay*, del cav. Tosi. Alla prima corsa, alquanto contestata per le false partenze, arriva primo *Spofford*, ma nelle tre prove susseguenti giunge vittoriosa *Valkyr*, guidata da Rossi, fra grandi acclamazioni.

Nella corsa delle parigile, premio lire 2000, partita obbligata, vincere due prove, vince entrambe le prove il barone Ruggeri con *Massalina* e *Lucifero*.

Nella corsa Timavo vince *Papa G.*, del cav. Tosi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Cronaca.** — *(Nostro telegr., 5, ore 10,40 pom.* — Un certo Ruisecco, negoziante in coloniali, si uccidè con un colpo di rivoltella nel proprio ufficio, lasciando lettere al questore ed alla mamma.

— Iersera un finchista del piroscafo *Corriere di Roma* nel saltare dalla calata a bordo precipitò in mare annegandosi.

— Il cocchiere del consigliere comunale Olivari, ascendosi sotto il bilancino della vettura sopra cui si trovava, cadde fratturandosi la base del cranio.

FIRENZE. — **Gravi disgrazie alle corse di Scsto.** — Un fatto doloroso che ha causato gravi disgrazie è accaduto durante le corse di domenica a Sesto.

Alla terza prova della corsa Dilettanti lo steccato si ruppe e la folla, che era nel prato, irruppe nella pista. I cavalli avevano compiuti tre giri. La cavalla *Andreina* investì due persone gettandole al suolo; il barrocciino per l'urto si rovesciò. Il conduttore Antonio Ristori fu sbalzato a terra, ma non si fece alcun male. *Andreina*, spaventatasi, seguitava a correre, trascinandosi dietro il veicolo, che finiva per sfasciarsi.

Un giovane, Antonio Pescucci, di 18 anni, di Firenze, si slanciava alla testa dell'infuriato animale per fermarlo. Però la cavalla per un brusco movimento cadde trascinando il Pescucci, che riportava una grave contusione al fianco destro. Giuseppe Carocci, di Firenze, uno degli investiti, aveva riportato una contusione al gomito sinistro. Altre persone riportarono leggere ferite.

VENEZIA. — (Nostre lettere, 4 settembre) — *(f. s.)* — **Un ufficiale di marina che vuol morire.** — La cronaca deve registrare il quarto tentato suicidio di un ufficiale di marina, Achille Beltrami, del 5° dipartimento, ammogliato senza figli. L'infelice viveva in una continua agitazione e gli pareva che una voce gli susurrasse continuamente all'orecchio: *Tu devi ucciderti.*

Tempo addietro tentò di gettarsi dalla finestra della sua abitazione, ma fu ricoverato all'Ospedale di Sant'Anna, ove ritenne di mettere ad effetto il suo disegno, ma fu trattenuto da due soldati di servizio. Una terza volta fu parimenti disarmato di un tagliente col quale si inferiva dei colpi al petto. In vista di ciò s'iniziarono le pratiche necessarie per farlo rinchiudere in un Manicomio, ma ieri, mentre se ne passeggiava, in apparenza tranquillo, lungo un corridoio dell'ospedale, arrivato presso la camera di un ammalato, vi entrò e in un baleno, scavalcato il parapetto della finestra, si lanciò nel vuoto. Nella caduta riportò la frattura di una gamba. Ai medici che lo curavano ebbe la forza dire: « La prova non fallirà un'altra volta! »

Verrà tosto rinchiuso in un Manicomio.

VERONA. — **Il primo premio della lotteria italo-americana.** — Il vincitore del premio di centomila lire della lotteria italo-americana fu il maggiore cavaliere Grassi, veronese, marito della contessa Montanari, il quale aveva acquistato una serie di cento biglietti del Banco Fano di Mantova.

VICENZA. — (Nostre lett., 4 settembre) — *(f. s.)* — **Il Congresso delle Società commerciali italiane.** — Nei giorni 7, 8, 9 corr. avrà luogo nella nostra città il Congresso delle Società Commerciali con l'intervento di ottantotto rappresentanti ufficiali di associazioni congeneri di tutta Italia.

La sera di sabato si terrà un banchetto cui aderirono alcuni soci e congressisti.

— **L'inaugurazione del monumento a Giacomo Zanella.** — Sabato 1, in seguito a deliberazione presa dal Comitato esecutivo, s'inaugurerà con cerimonia modesta il monumento eretto al poeta illustre della *Conchiglia fossile*, Giacomo Zanella.

MANTOVA. — **Un contadino brutale colpito da un cacciatore.** — Un ortolano di S. Giacomo delle Segnate (Mantova) sorprese due ragazzini mentre — saliti sopra un albero — stavano spiccando alcune pere. Il contadino irritato, minacciò di colpire i due fanciulli, i quali discesero rapidamente dalla pianta e si diedero a precipitosa fuga. L'ortolano riuscì ad agguantare uno dei due ladruncoli, e dopo averle severamente rimproverato gli menò un colpo di badile al ventre, producendogli una ferita piuttosto grave nella regione addominale.

Chiamato dagli strazianti lamenti del giovanetto, accorse sul luogo un cacciatore che si trovava per caso nei campi vicini; e compreso di che si trattava, fu colto da un tale senso di irritazione contro il feroce ortolano, che, tolto di spalla il fucile, lo spinse verso il contadino, e lasciando scoppiare l'arma, colpì al petto il troppo rigido custode delle sue frutta.

Tanto il fanciullo quanto l'ortolano vennero trasportati alle loro case in condizioni assai gravi; e subito il pretore di Bermide fu sul luogo a constatare le circostanze di fatto.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 5 agosto) — (Gabbiamo) — **Tentato suicidio.** — Ieri un'operaia della fabbrica Borsalino, certa P. M. maritata G., ma da un po' di tempo separata dal marito, e abitante in via Nuova Legnano, tentava di suicidarsi mediante sublimato. I vicini, che in tutto il giorno non l'avevano vista uscir di casa, vennero in sospetto, tanto più che dall'abitazione di lei usciva un acuto odor di carbone. S'affacciarono al buco della serratura e videro che la chiave era nella toppa. Allora forzarono la porta, ed entrati, trovarono la povera donna stesa sul letto, che non dava segni di vita. Prontamente soccorsa e mediante le efficaci cure di un sanitario, rinvenne, ed ora pare fuori di pericolo.

— **Un nuovo caso.** — Il nostro concittadino maestro Vittorio Sacchi, in premio degli eminenti servigi prestati allo Stato, venne con recente regio decreto nominato conte.

TORTONA. — (Nostre lett., 5 settembre) — (Lucos) — **Ancora di un suicidio.** — Dall'autopsia praticata sul cadavere della Saretti Marianna, rinvenuto lungo la linea ferroviaria di Novi-Tortona la mattina di venerdì scorso, fu constatata la rottura di cinque costole, prodotta dall'urto contro i respulsori della macchina: si arguisce che la Saretti abbia attesa il treno che la travolse stando in piedi lungo il binario.

Questa circostanza aggiunta a quell'altra che la Saretti aveva bendati gli occhi e la corona del Rosario al collo, pare escludere completamente ogni supposizione trattarsi di delitto. L'Autorità ritiene pertanto che la Saretti abbia voluto suicidarsi.

Nelle tasche furono trovati pochi soldi e alcuni pezzettini di pane e di zucchero.

SAVONA. — (Nostre lettere, 4 settembre) — (E.) — **Consiglio comunale.** — Quest'oggi ha avuto luogo l'apertura della sessione ordinaria d'autunno, seduta importante trattandosi di procedere alla nomina del sindaco e dell'intera Giunta, cariche vacanti per le dimissioni presentate dal sindaco avv. Francesco Garibaldi e dagli assessori tutti in seguito al risultato delle ultime elezioni, nelle quali ebbe trionfo completo l'intera lista clerico-moderata.

Presenti trentadue consiglieri, risultò eletto a sindaco a prima votazione con voti 19 l'avv. Garibaldi. I clerico-moderati si affermarono nel nome del senatore Luigi Corsi, il quale raccolse 10 voti.

Dopo una lunga serie di votazioni la Giunta risultò composta dei signori Goso, Vigliencone, Migliardi, Botta, Carlevarini, Meirano di parte liberale; Berlingieri e Macliano di parte moderata. La nomina del Garibaldi, unica soluzione possibile nelle presenti condizioni, è stata favorevolmente accolta dalla cittadinanza.

D'on. Boselli ha rassegnato a mezzo di lettera le proprie dimissioni da consigliere comunale.

CUNEO. — (Nostre lett., 4 settembre) — (Bisalvino) — **I formaggi sotto i portici.** — Vi scrissi a suo tempo come il Consiglio comunale, soddisfacendo al voto pressochè unanime della cittadinanza e ad una esigenza di polizia e d'igiene da lungo tempo sentita, avesse, nel provvedere al regolamento della occupazione del suolo pubblico, deliberato di proibire il deposito di formaggi sotto i portici di via Nizza e di piazza Vittorio.

Contro tale divieto insorse un buon numero di proprietari di case lungo le vie e la piazza stesso, reclamando per la lesione del diritto di proprietà, ma la Giunta provinciale amministrativa, chiamata a decidere, ha ritenuta legittima la disposizione, approvando il regolamento.

— **La salute del prefetto.** — Si era detto che il prefetto nostro, comm. Alfazio, avesse, per ragioni di salute, chiesto il trasloco ad altra provincia, e la notizia era stata accolta da tutti con rincrescimento, tanta è la stima e la simpatia che l'egregio funzionario ha saputo acquistarsi fra di noi.

La notizia però non ha finora motivo alcuno per essere confermata, ed il comm. Alfazio, dopo un breve congedo che gli consenta di ristabilirsi completamente, riprenderà le sue funzioni.

CHIUSA PESIO. — (Nostre lett., 4 settembre) — (D.) — **Ancora dell'incendio.** — Il role ricchiara in questo momento le rovine dell'incendio di stanotte, che tutto d'un tratto ha mutato in terrore il tripudio della festa.

Pensando alla struttura di quel mucchio di case accostate l'una contro l'altra, coperte in parte a paglia e ripiene di foraggi, al vento che dominava nell'oscurità della notte, alla scarsezza dei mezzi di estinzione, bisogna ben dire che per vero miracolo si è salvata dalla distruzione una notevole parte dell'abitato.

Vi scrissi che si sono fatti prodigi di ardimento, e non ho certo esagerato. Vidi io stesso con un misto di raccapriccio carabinieri e soldati rimuovere le macerie, le travi dei tetti mentre le fiamme erompevano loro sotto i piedi, e si deve appunto a tale atto di coraggio se il fuoco, che si era appreso alla casa del signor Baudino Giovanni, consigliere comunale, non si propagò all'attigue mulino, dove avrebbe potuto cagionare danni ben più considerevoli.

Alle opere di salvataggio concorsero oltre quattrocento uomini di truppa, cioè le tre compagnie alpine sotto il comando del maggiore Montaldo e la batteria d'artiglieria di montagna qui di stanza e i pompieri accorsi dalla vicina Beinette. Furono sul luogo tutta la notte le Autorità, sindaco, assessori, ecc., ecc.

Le case abbruciate sono cinque, delle quali quattro assicurate. Soldati e pompieri sono tuttora sul sito, non essendo completamente cessato il pericolo stante la grande quantità di fieno e di paglia tuttora accesa sotto il materiale rovinato.

CAIRO MONTENOTTE. — (Nostre lett., 4 settembre) — (m.) — **I funerali di Gaspare Buffa.** — Quest'oggi si rendevano gli ultimi onori alla salma del prof. Gaspare Buffa, morto, come sapete, ieri mattina in seguito a lunga malattia. Mai si videro funerali più splendidi, più solenni. Tutta la popolazione, si può dire, era accorsa. Tutti i negozi chiusi. La bandiera del Municipio, le bandiere delle Società di Cairo Montenotte e di Altare abbrunate ad onorevoli soci, il Consiglio comunale in massa, tutte le Confraternite del paese, tutti gli ecclesiastici e tutte le Autorità mandamentali accompagnarono l'illustre professore al cimitero, mentre le musiche delle Società filarmoniche di Cairo Montenotte e di Altare si alternavano nella funebre armonia.

Portavano le bare studenti di Liceo e di Università, ed i cordoni erano tenuti dall'on. Gianquinetti, dal sindaco, dal prof. Barrili, deputato provinciale, dal pretore, dai presidenti delle Società di Cairo e di Altare, dai professori Fonacci, Omodei e Colombi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

XV.

Vista partire la carrozza portante sir John e Alba, Samuele si avviò verso il recinto degli zingari.

La notte era nebbiosa e fredda; l'agente dei *cinque*, appoggiandosi al muro, emise un fischio strano, fischio simile al lamento del vento attraverso ai rami di alberi isolati.

Due minuti dopo, un uomo vestito di una lunga blusa bigia apparì all'altro lato della porta.

— Ebbene? — domandò Samuele sottovoce.

— Ancora nulla, padrona — gli fu risposto. — Poichè egli è là dentro, non ne uscirà senza che noi sappiamo dove era..... *Occhio di gatto*, che ci vedrebbe in una bottiglia d'inchiostro, è entrato nella baracca, e, nascosto sotto la paglia, aspetta di veder uscire il nostro individuo per conoscere il segreto del suo nascondiglio.

— Appena egli uscirà, che uno di voi lo segua di lontano — ordinò Samuele. — Gli altri rovisteranno nel suo nascondiglio, e, sotto la loro direzione, porteranno tutto quanto troveranno nella sua vettura. Deve essere forma, a quest'ora, all'entrata del Boulevard Beaumarchais.

— Intesi!

E il marito dell'ostessa del Quai di Passy, il capitano della banda di zingari convocata da Samuele, ridiscese nella specie di fosso dove il suo capo lo aveva fatto rimpiattare con alcuni dei suoi, durante il colloquio di sir John e della Petroja.

L'instancabile Samuele corse in seguito ad assicurarsi se la sua carrozza era veramente al luogo convenuto.

Il cocchiere aspettava, avvolto nel suo mantello, ritto sui marciapiedi, presso allo sportello.

Samuele ritornò dunque ad aggirarsi attorno alla casa di Nédel. Sparsi per la via trovò altri sei o sette individui dalla lunga blusa bigia.

Finalmente, verso le quattro del mattino, egli intese un passo frettoloso appressarsi alla casa, e dall'angolo dove stava nascosto vide Nédel entrare nella locanda.

La spia che lo aveva seguito giunse un istante dopo di lui.

— *Occhio di gatto* ha scoperto il nascondiglio — disse a Samuele.

— Benissimo — rispose questi. — Corri ad avvertire Bob da parte mia che conduca la carrozza quanto più può presso alla casa e il più cautamente possibile. Io rimango ad aspettare.

Frattanto Nédel, aperta la porta, era salito in tutta fretta al primo piano ed era entrato nella camera di Alba.

— Vittoria! — esclamò precipitandosi verso l'alcova.

dei licei di Genova, e venuti appositamente, rappresentanti il prefetto ed il provveditore.

Al cimitero parlarono l'on. Sanguinetti, il professore Barrili ed il prof. Colombi, preside del liceo Doria, tutti e tre amicissimi e compagni dell'estinto. Alle commoventi parole dei tre oratori la folla immensa di popolo ed il gran numero di studenti si terzevano la lacrima.

MORETTA. — (Nostra lettera, 5 settembre) — **Il passaggio del Re** — Stamattina, alle 6,15, proveniente da Torino e diretto per Saluzzo, è stato di passaggio per questa stazione ferroviaria S. M. Umberto I. Era la prima volta che il Sovrano, dopo Carlo Alberto, passava per questi luoghi. Ciò, oltre all'affetto di queste popolazioni pei Sovrani, spiega la grande affluenza della popolazione alla stazione non ostante l'ora incomoda.

Erano ad ossequiare Sua Maestà quasi tutti i consiglieri comunali, il pretore, il rappresentante del clero, la Società dei Veterani e quella Operaia agricola colle rispettive bandiere.

Al saluto che a nome della popolazione le diede il S. di sindaco, S. M. rispose ringraziando e chiedendo informazioni sulle condizioni locali.

Dopo due minuti di fermata il treno reale ripartì fra gli evviva generali della popolazione accalcata agli steccati, la quale, soddisfatta di avere acclamato l'Augusto Sovrano, era dolente per la brevità della fermata.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — La « nuova » *Mascotte*, che è poi la più vecchia, perchè è tal quale la scrisse Audran, incontrò iersera il favore del pubblico del Balbo, che, come le sere precedenti, era numerosissimo. La parte di Tonio, che non è più Tonio, ma Cecco, era sostenuta non da una donna, ma da un uomo, l'Acconci, che piacque moltissimo, ma piacerebbe ancor più se, bravo com'è, cambiasse voce. La parte di Nina, che non è più Nina, ma *Doretta*, fu sostenuta dalla signora Amelia Soarez, applauditissima. La parte della principessa, che non è più principessa, ma *Duchesse*, era sostenuta da un'antica e simpatica conoscenza, la signora Magnani, applauditissima. La parte di Pipicchio, che non è più Pipicchio, ma *Principe d'Urbino*, era affidata al Favi, e finalmente la parte del principe Lorenzo, che non è più principe, ma *Duca*, era egregiamente sostenuta dal signor Farconi.

Applausi a dis senza fine. Ottima la messa in scena, correttissima l'interpretazione. Insomma questa *Mascotte* è tale che non può a meno di portar fortuna alla Compagnia Garavini.

Teatro Gerbino. — Come abbiamo annunziato, col 15 corrente la Compagnia Marini inizierà un corso di rappresentazioni al teatro Gerbino. Il pubblico torinese rivedrà così, forse per l'ultima volta, — poichè colla quaresima prossima si scioglie, — questa ottima Compagnia. Di essa fan parte: la Marini, l'Aliprandi-Pieri, la Moro-Pilotto, la Saporiti-Sichel, la Berghi e tutta una schiera di brave attrici; lo Zacconi, il Sichel, il Calabresi, il Ciarli, il Pilotto, il Pier., ecc., ecc.

Nel corso della stagione, la quale si protrarrà all'ottobre, la Compagnia darà varie novità italiane e straniere.

La *Manon Lescaut* a Lucca. — Riceviamo da Lucca in data 4 settembre:

« (D. Bertigax) — Quando, or son pochi mesi, nel teatro Regio di Torino, la *Manon Lescaut*, novella e solenne affermazione dell'arte musicale italiana, entrava trionfalmente nel novero delle opere classiche, Lucca, esultante, affrettava col desiderio l'epoca delle sue feste autunnali per ammirare, nel suo teatro maggiore, il meritato trionfo; in quello stesso teatro in cui par che vibri ancora la melodia fine, inspirata d'un altro genio lucchese, sulla cui tomba, troppo presto dischiusa, piange oggi, con Lucca, l'arte musicale italiana.

« E venne il giorno desiderato, e nel teatro del Giglio vide iersera Lucca quanto ha di più colto e gentile, la convenuta, nella brama ardente di aggiungere il proprio plauso a quello che Torino, Trento, Udine, Brescia, nel volgere di brevissimo tempo, hanno tributato al valore del giovane maestro.

« Non è possibile descrivere l'entusiasmo delle mille e mille persone che assistevano iersera alla prima rappresentazione della *Manon Lescaut*; nè è possibile poter dire il numero delle volte che il maestro Puccini, solo, o cogli artisti, o col direttore d'orchestra sav. Pomè, fu obbligato presentarsi al proscenio.

« L'applauso, incominciato appena alzata la tela, si è ripetuto vivissimo al termine d'ogni singolo pezzo, specialmente dopo il *tersetto* del finale secondo, e alla fine del secondo e del quarto atto, in cui, più che altrove, spicca la tempra fine ed elegante del musicista, la ispirazione vigorosa e gentile del suo genio, e lo strumentale, attraverso al quale splende e si concreta ammirevole l'ideale di Wagner dopo tanti anni d'immeritate ingiurie e di lotte.

« È l'evoluzione che s'impone in tutte le estrinsecazioni del pensiero; seguirla è imperiosa necessità, combatterla è voler soccombere.

« Certo ieri sera la musica e il maestro concittadino furono uniti in una sola ovazione; ma, a parte il giusto orgoglio dei lucchesi per questa loro nuova e giovane gloria, *Manon Lescaut* è giudicato lavoro grande e vitale, artisticamente superiore agli altri già rappresentati del M. Puccini; è musica sana e prettamente italiana.

« Terminata l'opera, l'entusiasmo assunse proporzioni colossali. Puccini apparve commosso per l'imponenza straordinaria dell'ovazione. Festeggiatissima fu la signora Mendioroz e il tenore Giannini e tutti gli altri artisti di canto che il signor Bolcioni impresario ha scelto con intelletto a interpretare questo insigne lavoro. L'orchestra, sotto la direzione del cav. Pomè, fu pari alla sua fama e a quella del suo direttore. »

CRONACA

L'arrivo del Re a Torino. — S. M. il Re si trattenne a Torino ieri, alle 3 pom. (doveva giungere alle 1,50, ma il treno ritardò d'un'ora e dieci minuti), col suo treno speciale, insieme coi tenenti-generali Pelloux, ministro della guerra, Cosenz, capo dello stato maggiore, e Ponzio-Vaglia, primo aiutante di S. M.

Oltre a tutte le Autorità che già lo avevano atteso alla stazione l'altra sera, erano ad aspettarlo l'on. Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano — cui il Sovrano strinse la mano e rivolse la parola appena disceso dal treno — il segretario generale della Real Casa comm. Rattazzi, e il direttore della R. Amministrazione in Torino comm. Sala.

Lasciando Verzuolo, il Re s'era recato a Saluzzo, dove, alle 11 ant., in vettura di gala, si recò al Municipio. Quivi ebbe luogo un grande ricevimento.

— Appena giunto a Torino, S. M. si recò a palazzo reale. Ne uscì alle 4,20, in vettura, e si recò al castello di Moncalieri, per fare una breve visita alla sorella, principessa Clotilde. Il Re fu di ritorno a Torino verso le 7 1/2.

Dopo pranzo, S. M. tenne circolo.

— S. M. il Re ripartirà da Porta Nuova oggi alle 4,30 pom., con treno speciale, per recarsi a Pinerolo, dove l'attende un entusiastico ricevimento.

Il Sovrano giungerà a Pinerolo alle 5,30, e vi resterà fino a domani mattina alle 6,42, ora in cui ne ripartirà per Bargè, dove arriverà alle 7,15.

Come abbiamo già detto, il Re seguirà ed osserverà attentamente le grandi manovre per due o tre giorni.

L'arrivo del presidente del Consiglio. — L'onorevole Giolitti è giunto a Torino questa mattina col treno di Pinerolo delle ore 11, di ritorno da Cavour.

Il presidente del Consiglio ripartirà stasera alla volta di Roma col diretto delle 7,50.

Una nuova scuola d'applicazione a Torino. — Telegrafano da Roma: È stato convenuto fra il Ministero della marina e quello dell'istruzione che col 16 ottobre sia aperta presso l'Istituto tecnico Sommeiller di Torino una scuola speciale di applicazione della durata di due anni per gli ufficiali di commissariato nella Regia marina.

Festa patronale alla Madonna di Campagna. — Questa amenissima borgata, nei giorni 10 e 11 corrente solennizzerà la sua festa patronale a vantaggio esclusivo dell'Asilo infantile locale, col seguente programma:

Domenica, 10. — Al mattino Messa solenne e sceltissima orchestra e apertura della fiera di beneficenza, e alle 1 1/2 apertura del ballo pubblico, che si protrarrà fino alle 12 di sera.

Lunedì, 11. — Fiera di beneficenza e ballo pubblico; dalle 4 alle 8 gara gran corsa velocipedistica con premi, e quindi continuazione del ballo pubblico.

Numerosi e svariati giuochi popolari si svolgeranno in questi due giorni; il sobborgo sarà con sfarzo addobbato e rallegrato dai concenti delle due musiche locali. Vi sarà un servizio speciale di *omnibus* in coincidenza colla tramvia della Barriera di Lanzo.

Le iscrizioni alla corsa si ricevono dal *Caffè della Croce* fino a tutto sabato, 9 corrente. Tassa d'iscrizione L. 2.

Le feste popolari al Borgo della Vittoria. — Come fu già annunziato, nei giorni 8 e 9 corrente, nel Borgo della Vittoria, fuori Barriera di Lanzo, avranno luogo grandi feste popolari di beneficenza a favore della Congregazione di beneficenza (sezione Madonna di Campagna).

Il programma della festa è vario ed attraente; esso comprende per venerdì 8: Inaugurazione — Fiera di beneficenza — Concerto della Banda *La Novella* — Concerto e apertura del ballo e a sera illuminazione. Per sabato 9: Ripresa ballo — Corsa fantastica popolare, quindi bersagli, giostre, ecc., ecc.

In seguito ai deplorevoli fatti di Aigues-Mortes ed ottemperando ai un divieto dell'Autorità prefettizia, il Comitato dovette rinunziare alla progettata commemorazione, nonchè alla conferenza dell'on. deputato Danco.

Concorso nell'Amministrazione di pubblica sicurezza. — Il Ministero dell'interno ha bandito un concorso agli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione di pubblica sicurezza. Per preparare i concorrenti, la scuola gratuita Da Camino (piazza Bodoni, 7), aprirà il 10 ottobre un corso completo di preparazione a detti esami; e la parte legale verrà svolta da un egregio professore, competentissimo in materia.

Una sbornia pagata con la vita. — Leggano gli ubbriaconi!

Chinotti Agostino, d'anni 35, gessista, abitante in via Principe Tommaso, N. 25, rincasando verso la mezzanotte in istato di ubbriachezza, cadde ai piedi della scala e non fu più in grado di rialzarsi.

Verso le tre di stamane fu trovato e portato a letto dalla moglie e dai vicini, i quali mandarono subito a chiamare un medico; ma quando questi giunse il Chinotti era già morto.

Un'altra sbornia pagata cara. — Una guardia urbana accompagnò ieri nel pomeriggio all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, e quindi nella camera di sicurezza della caserma Dora, certo Ceresa Giacomo fu Antonio, d'anni 62, calzolaio, che rinvenne al suolo, sull'angolo delle vie Buniva e Artisti in deplorevole stato di ubbriachezza, e con tre ferite alla testa riportate in seguito a caduta.

Morte improvvisa. — Verso le 6 pom. di ieri certo Manca Antonio, d'anni 41, abitante sul corso Brescia, N. 7, mentre trovavasi nel suo laboratorio da bottaio, in via Borgo Dora, N. 4, fu colto da male improvviso e cadde al suolo privo dei sensi e della favella. Il dottor Albano, chiamato d'urgenza, visto lo stato grave dell'infermo, consigliò il conoscente sig. Battistolo ed una guardia municipale che era accorsa di condurlo in un ospedale, e la guardia con vettura lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni; ma quando vi giunse il Manca era già cadavere.

Furto. — Il facchino Moriondo Francesco fu Antonio denunciò che la mattina del 3 corr., avendo momentaneamente abbandonato un carretto col quale aveva trasportato un carico di sacchi alla stazione per conto del capo-calzolaio dell'8° reggimento bersaglieri, al suo ritorno non trovò più il carretto medesimo, che era di proprietà del reggimento.

Il carretto aveva preso..... la corsa!

Per disordini. — Il garzone panattiere V. Angelo fu Pietro, d'anni 22, pregiudicato, fu arrestato ieri perchè commettava disordini in un certo istituto di cattiva fama sito al N. 27 di via Porta Palatina.

Memorandum. — Comunicazioni.

La Libertà. — Assemblea ordinaria questa sera, ore 9.

Polemica. — L'avv. Cesimo Maria Pugliesi si fa ancora intimare per mezzo dell'usciere Pepia la seguente notificazione:

L'anno 1893, addì 5 del mese di settembre, in Torino, ad istanza del signor avv. Cesimo Maria Pugliesi, residente in Torino, via Garibaldi, 29

Io sottoscritto Lorenzo Pepia, usciere addetto alla Pretura del Mandamento III in questa città, vista la dichiarazione del tenore seguente che qui letteralmente trascrivo:

« Non rilevo gli appunti che la *Gazzetta Piemontese* fa alla mia lettera. — Essi sono di competenza del magistrato e del pubblico. — Rilevo solo per ora un errore di fatto in cui crede sia involontariamente caduto chi rispose alla mia lettera. Al N. 7 lo scrivai: *Al Caffè Alfieri mi rivolsi all'ave. Bansatti non avendo trovato l'on. Rosa che andava cercando*; e non: *Al Caffè Alfieri mi rivolsi all'ave. Bansatti che andava cercando*, come stampò la *Piemontese*, nè che fa cadere l'affibbiatami *prosecuzione pregiudiziale*.

« Ed ora due parole al dott. prof. Bono.

« A lui assicuro rispondo che mi varrò sul *serio* — in caso di una querela per *diffamazione* — della facoltà ampia e completa che mi concede, certo che non per fare una *frase*, ma sul *serio* egli ma la concede oggi avanti al pubblico come domani avanti ai magistrati.

« Quanto all'appunto che egli mi fa di non essere stato diligente nelle mie ricerche nella data della querela, permetta che lo accenda a lui medico dicendo — che la istruttoria è segreta anche per ciò che riguarda la presentazione della querela e gli soggiungo per giunta in linea di fatto che l'avv. Bansatti ai miei due amici prof. De Ley e avv. Bonzolo dichiarò a nome dall'avv. Roux, la sera del 29 agosto, che la querela, di cui erasi parlato nella *Piemontese* del 28 agosto, era stata presentata alla Procura del Re la mattina dello stesso giorno 29 agosto.

« E quanto al 2° appuntamento lo prego rileggere ciò che ho scritto nella mia lettera, e vedrà che quando a lui chiedevo la facoltà della prova non poteva e non volevo alludere al fatto che egli addebita a me (che è di ancora pubblica), ma volevo alludere ai fatti *edificanti* che ho *raccolti* e *raccoglierò* sul conto suo e dei suoi compagni perpetrati all'Ospedale Oftalmico.

« Concludo.

« Pinerolo, — ritenga il dott. Bono — che io non ho nè detto nè scritto nè stampato cosa a suo riguardo da indurmi a querelarmi.

« Ora però gli prometto che valendomi del suo permesso e della sua promessa scriverò e stamperò tali fatti da indurlo — se pure la verità non consiglierà il silenzio — a trascinarmi sul *serio* in giudizio.

« Avv. Cesimo Maria Pugliesi ».

Ho notificato la dichiarazione stessa agli effetti dell'art. 43 dell'Editto sulla stampa al signor Bellino Giuseppe, gerente responsabile del giornale la *Gazzetta Piemontese*, ed in difetto di ignorarne gli ho trascritto copia della dichiarazione e di questo mio atto consegnandole presso la Redazione del giornale la *Gazzetta Piemontese*, piazza Solferino (via Davide Bertolotti, N. 1), in Torino, parlando col detto signor Bellino Giuseppe, gerente.

Lorenzo Pepia, usc.

Veramente, anche presentato per atto d'usciere, noi avremmo potuto rifiutarci a pubblicare questa cosa, perchè nessuna legge di Stampa e nessun editto di questo mondo ci obbliga a stampare rettifiche che dovrebbero essere fatte agli avversari, divagazioni che esorbitano affatto dall'argomento, e preavvisi di voler pubblicamente accusare o diffamare.

Sta il fatto che nella citazione a noi mandata l'altro giorno le parole: *non avendo trovato l'on. Rosa*, non c'erano affatto, e abbiamo l'avv. Pugliesi a leggere e a far stampare ciò che non è scritto. Di tutte le altre cose riguardanti il prof. Bono, proprio è inutile occuparci; faccia il suo piacere l'avv. Pugliesi, e lasci in pace i nostri lettori, che proprio non hanno fatto nulla da essere condannati a codeste letture. Attendiamo l'Autorità giudiziaria; su questo colonna ci pare ora di finirla.

STATO CIVILE. — Torino, 5 settembre 1893.

NASCITE: 16, cioè maschi 12, femmine 4.

MATRIMONI: Colombo Giuseppe con Priotti Virginia — Giani Agostino con Vinardi Caterina — Regis dott. Giovanni con Bechis Ida.

MORTI: Cominoli Francesco, d'anni 69, di Torino, commerciante, via Assarotti, N. 9.

Guerrino Carlo, id. 24, di Intra, caldereio, strada Lanzo, 44.

Armando Caterina, id. 22, di Torino, negoziante, via Borgo Dora, 37.

Grosso-Campana cav. Giuseppe, id. 71, di Torino, avvocato, corso Oporto, 65.

Maranzano Rufrosina, id. 29, di Torino, maestra, via della Zecca, 47.

Seroglia Alessandro, id. 15, di Torino, scolaro, via Circonvallazione, 248.

Sano Antonia, id. 19, di Castello, commesso negoz.

Merlin Pietro, id. 20, di Torino, soldato 5° alpini.

Rocco Fedele, id. 36, di Torino, contadino.

Avinatti Michele, id. 73, di Feletto Torinese, mast. Più 12 minori d'anni 6.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Mercoledì, 6 settembre.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla) — *L'aria de Milan*, commedia. — *La statua del ser Facioda* vaudeville.

BALBO, ore 1/2 — (Comp. d'operette Gargano — *Mascotte*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo Fapian. Gaspard-Nava, duettisti comici. Elvira Calabrini e Renato Pascal, canzonettiste italiane.

ULTIME NOTIZIE

Pinerolo in attesa del Re.

PINEROLO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 7,50 *ant.* — La città nostra è animata da un insolito moto. Ieri sera per le vie e la piazza principale era un rincorrersi curioso di operai colle torcie a vento che si agitavano e lavoravano per dare l'ultima mano ai preparativi per la venuta del nostro amato Sovrano. Anche i locali della Scuola di cavalleria erano illuminati.

L'ufficio telegrafico, come vi scrissi, è aperto in permanenza.

I lavori di imbandieramento, assunti dalla Ditta Peraudi di Genova, procedono, a malgrado del ritardo nell'arrivo degli effetti, assai alacremente, sotto l'infaticabile direzione degli ingegneri Boaio, Cambiano e Barberis.

Si attendono con treno ordinario 50 corazzieri onde fare la scorta d'onore a S. M.

Oggi avremo concentramento di truppe a Pinerolo. S. M. si recherà probabilmente a Cavour donde dalla Rocca di Cavour potrà osservare i movimenti delle manovre a Staffarda.

Il tempo si conserva un po' coperto.

Oggi viene affisso un manifesto del sindaco e dalla Giunta che annuncia alla cittadinanza l'arrivo del Sovrano e la invita a fargli onore.

La grande rivista militare passata a Metz dall'imperatore.

Metz, 4 settembre.

Questa mattina al campo di Frescaty ha avuto luogo la rivista delle truppe che devranno prendere parte alle grandi manovre dei dintorni di Metz.

Sin dalle 6 un insolito movere di truppe a piedi ed a cavallo ha svegliato i pacifici cittadini di Metz, che però non si sono fatti pregare per alzarsi, poichè già dalle 6 1/2 uno strabocchevole numero di vetture di ogni genere, dalla *guimbarde* sconquassata, passando per calessi, carrozzelle, *chars-à-banca* d'ogni sorta, fino al più elegante dei *landaus* con pure sangue e cavalli dell'Apocalisse, che hanno più di certo guidaleschi sul groppone, ingombravano la strada che dalla capitale della Lorena mette a Frescaty.

Frescaty è come chi dicesse Lombardoro o San Maurizio da noi, più vicino però, chè soli sei chilometri vi sono di strada. La parola nostra *fresco* non deve però entrarci per nulla nell'etimologia, perchè un solleone maledettissimo, scottante, si ha dardeggiato continuamente dalle 7 sino a mezzogiorno e mezzo. E le non son calle, come direbbero a Firenze.

Quel povero diavolo che era vi manda queste poche righe si è buscato un discreto mal di capo nel suo cappellotto a lobbia nero. Basta, tornando a bomba, un nuvolo sterminato di pedoni e di pedonesse accompagnava, si due lati della strada, quei fortunati che non erano costretti a camminare *pedibus cum jambis*, come dice Tartarin sul Righi Kulm. Arrivati sulla faccia del luogo alle 7, al prese posto, coi nostri bravi danari, sulla tribuna (scoperta) che fronteggiava il posto ove doveva mettersi S. M. il Kaiser.

Una parentesi. In Italia, paese arretrato, la Stampa ha accesso con biglietti speciali, dappertutto la ove sarebbevi un resecanto da stendere. In Germania, paese molto civilizzato, a quel che si dice, mancia di queste cattive abitudini; chi vuol vedere le manovre od altro se l'aggiusti.

Osservai con viva soddisfazione che alle 7, cioè due ore prima che dovesse principiare la rivista, tutti i soldati erano già a posto. Dico con viva soddisfazione, perchè così m'accorgo che non è solamente in Italia che vi è l'abitudine di far muovere il soldato parecchie ore prima del tempo fissato per una data operazione.

Per essere a posto alle 7, dovendo prima subire la rivista del sergente di squadra, del comandante il plotone, del capitano e così di seguito come si pratica generalmente, ditemi voi a che ora si sarà alzato questo soldato.

M'inquietò un poco altresì il vedere che durante le due ore che precedettero l'arrivo dell'imperatore non si fece mai *scansi a terra*; ma mi rassicurai poi vedendo come erano appiattiti quegli zaini, segnale evidente che erano vuoti. E questo, secondo il mio debole parere, lo approvo. Si ha un bel dire che il soldato deve provare le maggiori fatiche per esser pronto a superare quelle più grandi della guerra, ma la vita che gli si fa fare è già abbastanza dura senza che ci sia bisogno di amareggiargliela ancora di più quando questo soldato deve semplicemente servire di spettacolo per una parata.

Altra cosa giusta, e per la quale mi sia permesso di alzare la mia debole voce con quella degli ufficiali del regio esercito italiano. Tutti gli ufficiali avevano i pantaloni di tela. I *pantaloni di tela* vi dico, ed erano in grande uniforme e dovevano essere passati in rivista da S. M., e sono di un passo certo meno caldo del nostro!

Non ho mai potuto capire perchè, mentre non un decreto si mette una visiera dietro ai chepi, con altro la si leva, con altro si modifica il colore delle divise, con altro si modifica l'impegnatura della sciabola ed i pendagli del cinturino, cose certamente che non sono di grande importanza, non si possa poi firmare un decreto in cui si dica: — Nelle marce, campi *et similia* gli ufficiali sono autorizzati ad indossare i pantaloni di tela.

Altra cosa che giova, per me, nel modo stupendo di sfilare delle truppe di fanteria si è l'abitudine grande che hanno di andare *al passo*. E non dico una corbelleria. Perchè vanno al passo sempre? Perchè v'è sempre uno strumento che mantiene la cadenza, e questo strumento è l'antipatico tamburo.

Non parlo poi dei pifferi uniti al tamburo, che col loro suono acuto sono uditi sino in fondo della colonna. È basta l'andare al passo cadenzato per non sentir più la fatica, per non dover più rallentare e allungare disordinatamente le distanze, e doversi mettere di corsa con quel gran piacere che tutti hanno delle code di cavalli e di quegli ufficiali i quali, diventando agonizzanti, devono gridare continuamente: *Sotto! sotto!*

Da noi quelle quattro trombe subito sfiatate stonano maledettamente e non hanno mai cadenza uguale. Senza contare che suonano solo nel traversare gli abitati.

Altra cosa che ho ammirato è il modo di stare sull'*attenti*.

Ho visto un ufficiale che, sbadatamente, ha fatto avvicinare il suo cavallo fin quasi a toccare colla groppa il fucile dei soldati ch'erano dietro a *presentat'arm*.

Ebbene, quei soldati non si sono mossi. Mi auguro che si arrivi a quel risultato lì anche da noi.

Mi accorgo che mi dilungo troppo e che invado persino il campo del molto più competente *Sans façon*; smetto e passo alla rivista.

L'imperatore nell'uniforme dei corazzieri bianchi, il re di Sassonia ed il Principe di Napoli nelle divise degli usseri celesti, con uno stuolo infinito di seguito, fra i quali il generale von Caprivi e lo Statthalter d'Alsazia-Lorena, von Hohenlohe, entrarono sul campo alle ore 9 precise.

Immediatamente tutte le fanfare, le musiche, i tamburi ed i pifferi si misero a suonare assieme producendo una tremenda cacofonia, ma un che di grandioso ed un tempo da sbalordire.

Al segnale del comandante in capo delle truppe e l'imperatore cominciò a passare la rivista. Quando vi dirò che v'erano 30 battaglioni di fanteria colle compagnie di 165 uomini, 8 brigate d'artiglieria da fortezza, 4 di picchieri, 6 reggimenti di cavalleria, 6 brigate d'artiglieria da campagna ed a cavallo e 2 brigate pontieri col materiale da ponte, vi avrò dato un'idea del tempo che ci volle.

La fanteria sfilò dapprima per compagnie di fronte e le Armi a cavallo al passo.

Poscia nuovamente la fanteria a masse di reggimenti e le Armi a cavallo al trotto.

Tutti in modo direi quasi inappuntabile, tanto che S. M. ne manifestò il suo gradimento al comandante in capo.

Secondo il mio modo di vedere, se la fanteria sfilò bene, tenuto conto della lunghezza della fronte di una compagnia di 165 uomini, e così pure la cavalleria, quella che mi rapì fu l'artiglieria. Si sarebbe detto che i mozzi delle ruote degli avantreni e dei pezzi fossero stati d'un pezzo solo.

Al ritorno, poi, l'imperatore ed il nostro Principe ebbero grandi ovazioni.

Carlo Malcapra.

Un brindisi di Guglielmo ai lorenesi.

METZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Al pranzo offerto stasera alle Autorità civili, a cui assistettero l'imperatore, il Principe di Napoli e gli altri principi, l'imperatore fece il seguente brindisi:

« Il brindisi odierno è agli Stati immediati dell'Impero, ai lorenesi. Faccio ai lorenesi i miei migliori ringraziamenti per l'accoglienza affettuosa e cordiale ricevuta e per le ovazioni entusiastiche fattemi. La fisonomia lieta che vidi, le parole commoventi che intesi mi obbligano di riconoscerne sincera. Vedo in quelle dimostrazioni solenni le disposizioni della popolazione di Metz e della campagne, la conferma che la Lorena ama l'Impero. Avanti agli occhi dei suoi abitanti, a Metz passa tutta la grandezza tedesca, l'unità tedesca, il capo dell'Impero co' suoi augusti parenti, cugini e reggenti i paesi tedeschi, tutti riuniti da amichia fedele e da alleanza firma.

« Vedo con soddisfazione che la Lorena pensa alla grandezza dell'Impero, alla sua posizione nell'Impero. « *Noi altri lorenesi siamo leali e perfettamente conservatori. Desideriamo di fare il nostro lavoro nella pace, coltivare i nostri campi, godere tranquillamente ciò che abbiamo acquistato.* Tali erano le parole che intesi allorchè giunsi a Kursal.

« Ebbene! signori, per darvi una prova che ho a cuore di conoscere le vostre idee, ho preso domicilio fra voi e mi sento bene fra i miei vicini di Urville.

« Siate sicuri che potete continuare i vostri lavori in pace. L'Impero unito vi garantisce la pace. Siete tedeschi, rimarrete tedeschi, poichè ci aiuta Dio e la nostra spada tedesca. Bevo agli Stati immediati tedeschi, ai fedeli lorenesi. »

Il processo del cav. Pinto.

Nocera, 5 settembre.

(E.....). — Gli avvocati del cav. Pinto hanno fatto istanza per la libertà provvisoria, ma difficilmente potrà essere per ora accordata.

Oggi continuarono gl'interrogatorii. Il Pinto è calmo e dimostra molta fiducia nella valentia dei suoi avvocati. Finora l'Autorità non si è opposta sulla responsabilità che può risultare aver incontrata il capocontabile della Ditta; il certo si è che il curatore trovò la tenuta dei libri in uno stato deplorevolissimo. Il dissesto della Ditta rimontava ai primi del 1891 e fin d'allora vi sarebbe stato motivo di dichiarare il fallimento per quanto il Pinto affermi che se fosse stato allora dichiarato non si sarebbero potuto realizzare, com'egli ha fatto, le attività dell'azienda, tra cui i famosi depositi doganali.

Fra i maggiori danneggiati figura certo la Banca Popolare, tanto più dopo che lo stato di fallimento venne orieso all'ing. Clerici, poichè questi aveva già ceduto buona parte de' suoi averi alla Banca stessa, essendo stato lui a rendersi garante del Pinto presso di essa; ma col fallimento la cessione fu resa nulla.

L'istruttoria durerà ancora a lungo a chiusa della quale riserbi qualche maggiore sorpresa. Il processo non potrà essere fatto che fra parecchi mesi, ed è assai probabile che non si farà a Nocera.

Il Credito Mobiliare.

Dalla *Tribuna* di lunedì, 4 settembre, riportiamo il seguente bruno di articolo relativo alle voci sparsesi nei passati giorni sulla posizione del Credito Mobiliare:

« . . . . . .

« Il titolo che è ora più preso di mira è il Mobiliare, sul quale abbiamo assunte informazioni, ed abbiamo da fonte indiscutibile alcuni dati sulle operazioni e sul bilancio di quell'Istituto.

« L'ultimo bilancio provvisorio fatto dal Mobiliare è naturalmente quello del 30 giugno 1893.

« Premettiamo che ogni sede del Mobiliare ha un certo capitale proprio affidatole dalla Direzione generale e sul quale paga interessi alla medesima come un terzo qualsiasi. Ordene le sedi del Mobiliare, dettatto questo interesse sul capitale affidato loro, hanno reso nel solo semestre in discorso utili netti da ogni sorta di spesa per L. 1,258,200 81.

« La Direzione generale poi ha reso nell'istesso periodo e al netto di ogni spesa generale e speciale la somma di L. 2,126,656 14. Il che forma un totale di guadagno netto di L. 3,386,856 95, al quale va ancora aggiunto il fondo di riserva e gli avanzi utili del 1892 per una somma di L. 436,440 80, che forma un complessivo utile netto di L. 3,823,297 75. Giovando dilegare ogni mistero circa questi utili, daremo il seguente prospetto del loro riparto tra le varie sedi e succursali.

« Dopo prelevate L. 1,797,184 60 come dividendo semestrale degli azionisti, restavano utili netti:

Alla Direzione generale	L.	331,471 54
» Sede di Bari	»	75,666 80
» » di Firenze	»	74,493 98
» » di Genova	»	123,665 78
» » di Milano	»	236,815 83
» » di Napoli	»	47,449 15
» » di Palermo	»	27,160 —
» » di Roma	»	535,928 35
» » di Torino	»	137,222 92

« La loro somma risulta di 1,589,072 25. Aggiungasi fondo di riserva L. 216,122 29. Avanzo utili del 1892 L. 220,000 50. Si otterrà un totale di utili disponibili in L. 2,026,113 15 *dopo pagate lire* 1,800,000 *agli azionisti.*

« Questi i fatti noti a chi li vuole sapere, come li abbiamo voluti sapere noi.

« Questi i fatti, in barba a coloro che pretendono di dedurre dalle situazioni pubblicate nei bollettini ufficiali che gli utili furono di L. 59,928 — senza considerare che a questi tempi e in un regime di banca senza il risparmio vero si fanno ammortizzando e non accreditando agli azionisti.

« E si noti ancora; la sede di Bari è in uno sviluppo continuamente crescente; quella di Palermo è appena nata e quella di Messina, che già funziona, non figura nel quadro di cui sopra.

« Gli utili sono riferiti sono netti d'ogni perdita liquidata nel primo semestre; ma, dicano i cervi, e le perdite ingenti avute dopo nella Rendita italiana?

« Seguiamo anche su questo punto chi tanto s'interessa delle cose altrui.

« Facciamo l'ipotesi che tutta la partita di 14,712,714 e 11 centesimi che figura nella situazione ufficiale del 1° luglio 1893 come titoli di Stato, sia tutta Rendita a Parigi.

« La Rendita è ribassata a Parigi dal 1° luglio da 93 03 a 89 75, oggi; ciò significa un calo del 5 93 0/0, cioè la perdita di L. 872,421.

« Ora, di fronte a perdita che, come questa, se esistesse, il caso può procacciare a qualsiasi Istituto e a qualsiasi buona d'affari, havvi da notare che tutti i 3,386,856 95 di utili netti del semestre sono dovuti esclusivamente ad un minuzioso e multiforme lavoro bancario e sul bilancio di quell'Istituto.

« Si noti ancora che nel solo semestre in discorso utili netti da ogni sorta di spesa per L. 1,258,200 81.

« Ora può mai venir mente questa fosca? E da supporsi che possa mancare in Italia il campo del commercio ordinario e giornaliero? Perchè è da saperci che ogni Sede del Mobiliare, nella regione in cui si trova, entra nelle viscere del commercio, ed in esse, e soltanto in esso, cioè in operazioni commerciali liquide, fa circolare il danaro che il risparmio le affida.

« Questi i fatti.

« Ne ginlichino gli azionisti, e giudichino dai risultati di un primo semestre quelli probabili dell'annata! Chieggano, a chi vorrebbe spaurirli per depredarli, citra e fatti da contrapporre a quelli dai quali siamo andati in cerca, e poi si decidano, ma a mente calma. »

BORSA UFFICIALE

6 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 47 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	110 90 — 111 —	— — — —
Svizzera — 4	110 75 — 110 85 —	— — — —
Londra — 5	28 07 — 28 09 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	— — trove 137 35	— 137 45 —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 settembre. — Tendenza immutata. Offerti i valori in generale. Vedremo oggi se Parigi continuerà la calma, o se, stanco di picchiare, vorrà prendersi un po' di riposo concedendoci qualche momento di tregua.

Il cambio in Italia a 110 95.

Rendita per contanti 93 45.

Rendita fine corr. 93 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Ferr. Mer.	630 —	629 50	Ferr. Sic.	690 —	— —
Ferr. Med.	513 50	— —	B. S.	80 —	— —
Sec. Barde	348 nom.		Carbura It.	354 —	— —
C. Mob.	410 50	410 —	Lane	503 —	— —
Torino	335 —	336 —	Tiberine	12 —	— —

Borsa di Parigi del 5 *settembre*.

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	84 85	84 12
» Francese 3 0/0	99 42	99 62
» Id. 3 0/0 *ammortiz.*	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 20	104 77
Rendita Inglese	— —	97 3/8
» Spagnuola	69 67	69 62
» Turco Nuove	22 62	22 60
» Egiziano 4 0/0	— —	510 [illegible]
Ferrovie Lombarde - Obbl. 3 0/0	— —	315 [illegible]
Id. Meridionali *Azioni*	— —	677 —
Banca di Francia	— —	4070 —
Canale di Suez	— —	2712 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Rume	81 00	81 05

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 5 settembre 1893.

Solito andamento inattivo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 19 25 a 20 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 00 a 21 00 — Grani esteri di forza da 22 00 a 22 50 — Granoni da 12 00 a 16 00 — Avene da 16 75 a 17 25 — Segale da 14 00 a 14 50 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso fioretto da 35 75 a 36 25 — Farine, marca /. da 28 00 a 29 00 — Semole dure da pasta da 33 50 a 34 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

**PARIGI (*arro*) *settembre*

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SAPOL

alla **VANIGLIA**
al **MUGHETTO**
al **GERANIO**
alla **MIMOSA**
ai **CENTOFIORI**

È il miglior sapone finissimo, IGIENICO. — Rende la cute morbida, trasparente e vellutata. — Conserva tutte le sue proprietà fino all'ultimo pezzettino. — È ECONOMICO, durando il triplo in confronto di ogni altro sapone.

Il vero *Sapol* si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI e C., Milano, a L. 1,25 il pezzo, più cent. 50 per il porto; due pezzi L. 2,50 e 12 pezzi L. 12,50 franchi di porto. — Ai medesimi prezzi il *Sapol* si vende in tutte le Profumerie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie e Negozi di moda.

Si presta denaro al 6 0/0 sopra firma a tutti i negozianti ed industriali serii; lunga scadenza (22° anno) Discrezione. — C. BULTON & C., 41, London Str. Fitzroy Sq. London W. C 3340

GIOIELLI ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte di Pietà di detti articoli si comprano, a prezzi convenientissimi, presso V. F. Micheletti, via Finanze, n. 2, piano terreno, Torino. C 3345

MELROSE RISTORATORE favorito dei **CAPELLI.**

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri, e Deposito Principale Russell Southampton Row, Londra. 3307 M

L'Agricoltore Ticinese
Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Selvicoltura.
25° anno
esce due volta al mese in Lugano
edizione 2400 esemplari.

L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Cantone Ticino.
Eccellente mezzo di pubblicità per *avvisi di compre e vendita* di poderi, terreni, di boschi;
per *raccomandazioni* d'articoli di consumazione, macchine e utensili agricoli, prodotti chimici, piante, semi, ecc., ecc.
Tariffa d'inserzione: 15 cmi la linea di una colonna e suo spazio; per ripetizioni ribasso notevolissimo.
Concessionari delle inserzioni
Haasenstein e Vogler
in Torino
e Succursali in Italia ed all'estero.

NIGRITINE
Tinture istantanee
PER I CAPELLI e la BARBA
GARANTITA INOFFENSIVA
NERA, CASTAGNO, BIONDO
GELLÉ Frères
6, Avenue de l'Opéra
PARIS

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia BERGAMO
via Roma, 17, Torino.

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
ALESSANDRIA.
R. Liceo, R. Ginnasio, R. Istituto tecnico, R. Scuole tecniche, Scuole elementari. — **Aperto tutto l'anno.** — Retta mensile L. 35 - 40 - 45.
Per programmi ed informazioni rivolgersi alla **Direzione,** via dei Collegi, n. 6. 3276

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in Torino, via Venti Settembre, 40. C 3225

Polvere per la preparazione della **Limonata Citro-Magnesiaca**
purgante di sicuro pronto e sicuro, di gusto squisito, inalterabile. Bocc. di gr. 30 di cit. mag. L. 1. Fr. di porto in Italia L. 1 20.
Preparazione della farmacia **Bernocco,** Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.* 3293

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO
LEGNANO (MILANO).
CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE, con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Il Collegio è **aperto anche durante le vacanze,** con scuola autunnale per riparazione d'esami, ammissione, ecc. — Letti completi forniti dal Collegio. — Vasti ed arieggiati locali appressamente fabbricati.
PROGRAMMA a richiesta e schiarimenti presso **LA DIREZIONE.** 3560 M

L'Acqua Fenica Dentifricia
Preparazione speciale della farmacia TARICCO è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
For. Acq. fen. dent. ogni 100 g. cont. sapid. carb. 1 potass. clor. dep. 2 tin. arom. e olei. ess. q.b.
LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori di denti. L. 1 25.
For. clorof. 1,25 laud. R. 2,50, olio ster. Caryofilli 2,50, cocain. 0,07.
Per spedizioni a mezzo pacco postale aggiungasi cent. 75.
Farmacia TARICCO — Piazza San Carlo e via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc. deve avere la firma « TARICCO » affine di evitare le molte contraffazioni. 1352

Ufficio di Ragioneria.
Impianto, tenuta contabilità commerciali e private, inventari, bilanci, liquidazioni, ecc. Lezioni di contabilità, preparazione agli esami. — Rag. SEVESO, via Mercanti, 19, Torino. 3338

MATTONI GIESSHÜBLER ACQUA ACIDULA alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori
FRATELLI PAISSA
TORINO.

DA AFFITTARE
in via Orfane, 29:
Due botteghe con retrobottega; Un alloggio al 2° p° di 7 membri.
in via Accademia Albertina, 19:
Alloggio al 1° piano di membri 5;
Alloggio al 2° piano di 11 camere. C 3379

Sul corso Vitt. Em. II, 19:
Alloggio al 4° p° di 7 camere ed un camerino, balconi verso il corso, alloggio balcone verso mezzogiorno. 3310

Vasti magazzini ed alloggi da affittare al presente
via Pietro Micca, n. 17
(Nuova diagonale). C 3324

Signore francese con diploma da lezioni in francese, via Saluzzo, n. 8, piano 1°. C 3360

Cercansi persone di spirito.
Indirizzare: « Neapolis », Posta restante, Torino. C 3350

Cercasi giovinetto
che abbia bella calligrafia e conosca un poco la contabilità.
Scrivere: S 3378 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi
mobilio d'occasione per una camera da letto salotto e sala da pranzo. — Dirigere offerte S 3384 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Malattie veneree
antiche e recenti guarite in pochi giorni. — Visite dalle 1 alle 3.
Via Po, n. 27, piano 1°, Dott. CESARE FEBBRARO, e J.h MAZERON, Chir. Ms. 1318

IL VINO.
Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lisone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* editori L. Roux e C., Torino-Roma; libro che ha già raggiunta la 8ª edizione.
I viticultori faranno opera saggia a provvedersene ora che è imminente il raccolto poichè in esso si contengono molte preziose norme intorno alla preparazione della cantina, al modo di condurre la vendemmia per ottenere il massimo profitto.
L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo Lire UNA.**

Vestiti Impermeabili
per SIGNORE, BAMBINI e UOMINI
Ultime novità
CONFEZIONATE SUI MODELLI INGLESI.
Specialità Pipistrelli per Militari
A PREZZI ECCEZIONALI

Impermeabili per Ecclesiastici
Mantelline per velocipedisti, canottieri, cacciatori, ecc.
Ghette e Paletots
PER FATTORINI, COCCHIERI, MANOVALI, MINATORI, ECC.
Unica Manifattura per confezioni su misura

SOPRASCARPE IN GOMMA ELASTICA
della Boston Rubber Shoe Company
Galoches, mezze *Galoches, Stivali,* ecc.

BENDER & MARTINY
Via Maria Vittoria, 6. 377

L. GIACOSA & C.ia
TORINO - 10, Via Ospedale, 10 - TORINO
Armi sciolte, giuste e garantite
Prezzi fissi assolutamente
Cataloghi Fucili inglesi e F. N. Grossi
Fabbricanti in Fabbrica di Brescia
Fabbricazione di Bicicletta
Solamente Nuovo Catalogo-Album illustrato
Invio spedito a richiesta
FABBRICA ARMI DA FUOCO
Munizioni, Articoli da Caccia

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
10, *rue Pavée,* Parigi. II 2040 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il fl.
Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia; *Carlo Bade,* via delle Muratte, palazzo Sciarra, **Roma.** - Vendita: *A. Manzoni e C.,* **Milano.** — *Trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.* — **Torino,** farm. *Schiapparelli* e presso tutti i grossisti e farm.

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO
Deposito per Torino sig. *G. Bisleri,* via Valperga Caluso, 25. - Vendita presso i sigg. F.lli Peirone, piazza S. Carlo, 8. H 1686 M

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 25. H 44 M

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO
della rinomata fabbrica F. G. SCHMIDT in Lagnago.
Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Emetina,* ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.
Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 281
Vendita all'ingrosso presso E. Nussbier, *corso Oporto,* 51, Torino.
Pel dettaglio rivolgersi alla *farmacia Turbino,* angolo via Roma, e presso i principali farmacisti.

VISTE *indebolite*
aiutate con le vere **lenti cristal di Rocca** e **Cobalto,** montature speciali da L. 3 a 6 il paio — Assortimento completo di **binocoli** da marina, teatro, campagna. Prezzi mai praticati. **A. MARCHESA,** ottico, piazza San Carlo, n. 11, **Torino.**
Si rende noto che il conosciuto negozio di orologieria di RONCHETTA PIETRO, in IVREA, venne fornito di un grandioso assortimento dei suddetti articoli.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

La Vigilanza del Commercio.
Istituto di Contenzioso Commerciale per il ricupero dei crediti commerciali in Sicilia e **provvigione ed a forfait.**
PALERMO — Via Lungarini, 44.
Programmi e schiarimenti *gratis* a richiesta.

La Scienza moderna

previene e cura le malattie infettive con dati sicuri e certissimi; ed oggi è ritenuto assioma indiscutibile che dove si può usare l'antisepsi le malattie infettive si scongiurano certamente o si guariscono in un tempo brevissimo. — Un tal principio si è voluto applicare alle malattie veneree essenzialmente infettive ed i risultati ottenuti hanno sorpassato le mille volte ogni previsione scientifica.

Un antisettico potente dalla formola chimica complessa $C_8 H_5 Cl_2 O_4$ è stato largamente esperimentato nella pratica delle malattie veneree, adoperandolo nella **Iniezione antisettica,** preparato speciale Lombardi e Contardi (5 gr. a fl.).

Il problema da risolvere consisteva nel preparare un antisettico che non irritasse le mucose delicatissime con le quali deve venire a contatto; e l'**Iniezione antisettica,** lungi dall'irritare, agisce da sicuro calmante sulle mucose, togliendo *immediatamente* il bruciore, neutralizza il *virus* e distrugge le secrezioni muco-purulenti, dando la guarigione completa sempre, in *poche ore* nei casi recenti, ed in tempo brevissimo nei casi cronici inveterati.

Come **preventivo** poi l'**Iniezione antisettica** assicura l'immunità anche in presenza ed a contatto col male, poichè, distrutto a tempo il germe infettante con l'uso dell'antisettico, è cosa regolare che non possa prendersi più l'infezione.

Non si tratta perciò del solito miracolo annunziato da sedicenti specialisti, ma l'**Iniezione antisettica** è il rimedio assolutamente scientifico, garantito contro le malattie veneree.

Innumerevoli, lusinghieri e spontanei attestati sono pervenuti e giornalmente pervengono alla Ditta Lombardi e Contardi: in nessun caso il rimedio non ha prodotto la completa guarigione, con la massima soddisfazione da parte dei sofferenti.

Nella casuistica vi sono casi di guarigioni meravigliose, ove i sofferenti passarono inutilmente a rassegna l'uso di tutta la miriade di vantati specifici, e dopo **oltre vent'anni** di seccatura guarirono completamente in breve tempo con l'uso dell'**Iniezione antisettica.**

Nei casi recenti la guarigione si ottenne dopo meno di dieci ore (cinque siringhe). Ed era regolare, perchè neutralizzato il *virus* prima che avesse intaccato profondamente le mucose, la guarigione era assicurata con certezza scientifica.

L'**Iniezione antisettica** non contiene ombra di sali metallici, come argento, rame, zinco, mercurio, piombo, ecc., quindi è l'unica iniezione che non può produrre i soliti dannosissimi restringimenti. — Che anzi goccette antiche con restringimento guarirono completamente coll'uso della sola **Iniezione antisettica.**

Non sono necessarie le cure precesse antiflogistiche, ed in qualunque stadio del male la **Iniezione antisettica** agisce mirabilmente procurando la completa guarigione.

Ogni flacone costa **L. 2 50** e per posta se ne spedisce un flacone per L. 3 25, quattro flaconi **L. 10** in tutto il Regno direttamente dalla **Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in Sarno.** H 602 M

Depositi *Napoli,* farmacia Quercia, 16; *Milano,* A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino,* Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze,* Cesare Fegna e Figli; *Venezia,* farmacia Tronto, Campo S. Canciano; *Bologna,* G. Bonavia e C.; *Roma,* Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Genova,* farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno,* farm. Pacelli, Umb., 4a; *Civitavecchia,* farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo,* farm. Ilardo; *Torre,* farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore,* farm. Foglia; *Bari,* G. B. Lippolis; F. Ancetinelli di M. a *Foggia,* ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (83)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

CAPITOLO III.

Incontro inaspettato.

Decisamente Luigi Clermont incominciava a sentire una grande agitazione nervosa, incominciava a perdere un poco del suo sangue freddo.

Non ci vedeva più chiaramente nella situazione; soffiava, procedeva a tastoni; dalle idee di violenza gli barbavano il cervello.

In fondo egli sentiva bene che le ore, che i minuti erano contati. Se la Mariquita si era trovata colla duchessa e con Annetta, una scena spaventevole doveva essere avvenuta; e la prova che quella scena era avvenuta egli l'aveva nella fuga di Cochillo e di sua moglie, nel fatto che Annetta era uscita di casa colla madre.

In quelle condizioni c'era tutto a temere..... ed egli temeva di tutto!

Non gli rimaneva più che a tentare di sapere la verità dalla moglie o dal figlio....

Risalito in vettura, si fece portare in via Oberkamp, dove scese e licenziò il cocchiere.

— Il signor Gastone Lapierre — domandò al portinaio — è in casa?

— Monsignore; è uscito.

— Ah! me ne spiace..... Credete che rientri presto?

— Non lo so; non m'ha detto nulla.

— E la signora Lapierre è uscita con lui?

— Nossignore; la signora Lapierre è in casa.

— Sarà sola?

— Credo. A quest'ora le sue operaie hanno finita la loro giornata.

— Allora salirò da lei.

E Luigi Clermont salì rapidamente le scale.

Giunto alla porta dell'appartamento, suonò tre volte.

Finalmente, alla terza suonata, una voce di donna, di dietro alla porta, domandò:

— Chi è?

— Un telegramma pel signor Gastone Lapierre — rispose Clermont contraffacendo la sua voce.

La porta fu subito aperta. Allora, respingendo con uno spintone la moglie sorpresa e spaventata, Clermont si cacciò in casa e richiuse la porta dietro di sè.

Riconoscendo suo marito e doppiamente spaventata dalla brutalità di quell'entrata, la signora Lapierre stava per gettare un grido, ma Clermont le mise una mano sulla bocca dicendole con voce cupa, con tono minaccioso:

— Silenzio! Lo voglio!

Ella tentò ribellarsi; egli la prese per le braccia e guardandola fisso, cogli occhi pieni di fiamme:

— Sta zitta! — le ripetè — lo voglio..... tu lo comando..... Se parli, guai a te!

La signora Lapierre impallidì e tacque.

— Bene — riprese Clermont. — Vedo che mi comprendi.

Allora, strappandole il candeliere che ella reggeva con mano tremante, la spinse davanti a sè ed entrò con lei nel laboratorio.

— Che cosa volete da me? — domandò la poveretta, lasciandosi cadere su una seggiola.

— Ora lo saprai — rispose Clermont guardandola attentamente.

Ella aveva gli occhi rossi e si vedevano sul suo volto tracce di pianto.

Clermont parve soddisfatto.

— Ella sa tutto, — disse fra sè, — o almeno sa certamente qualche cosa. Andremo a ridere!

Posò il candeliere su un tavolo che stava nel mezzo della camera.

— Ancora una volta, — riprese la signora Lapierre con voce soffocata, ma tuttavia risoluta, — che cosa volete da me? Sapevate pure che non dovevate più per piede in casa mia.

— Ernestina, — fece Clermont con tale accento da far venire la pelle d'oca, — tu devi sapere che non amo di discorrere inutilmente..... Poche parole e buone..... Dov'è il duca? Dov'è la duchessa? Dov'è Annetta?

La signora Lapierre fremette, ma si rialzò, lo guardò risolutamente in viso e rispose:

— Non lo so.

— Mia colomba, — egli riprese, — non diciamo bugie. Ho premura.

— Non ho nulla a dirvi.

— Lo vedremo.

La prese pel polso.

— Ernestina, — aggiunse, — mi sia in mente che tu l'abbia a finir male con me.

— Lo credo anch'io.

— Ma, non soltanto tu, anche tuo figlio.

— Miserabile!

— Taci!

Vi fu un breve silenzio. Ella lo guardava impallidendo, ma risoluta, mentre le dita di ferro del bandito le serravano i polsi come fra tenaglie, facendole gonfiare le vene delle mani come se dovessero scoppiare.

— Mi torturate — disse finalmente, sentendosi sul punto di svenire.

— Rispondi allora, sgualdrina, perchè leggo sul tuo volto che sai qual motivo mi conduce. Il duca e la duchessa e l'innamorata di mio figlio sono scomparsi. Negherai, tu, di saperlo?

— Lo so.

— Dove sono?

— Non ne so nulla..... Oh! il vile..... lasciatemi e grido per chiamar gente.

— Vuoi mandarmi al patibolo? Pensa a tuo figlio! — fece Clermont, lasciandola ricadere sulla seggiola e cessando di torturarla. — Parlerai, — riprese, — parlerai, o morrai.

— Non parlerò, — rispose la sventurata, — non parlerò perchè non so nulla..... se che sono partiti..... ecco tutto.

— E come fai a saperlo?

Ella tacque.

La riprese fra le braccia, la buttò a terra, le pose un ginocchio sul petto.

— Vile! Infame! — alla balbettava con voce strozzata.

— Taci, o ti soffoco — fece il bandito. — Dove sono?

— Vi dico..... che non lo so..... e lo saprai pure..... morrei anzichè dirvelo.....

— Perchè?

— Perchè Gastone, perchè mio figlio non vorrebbe che voi lo sapeste.....

Era evidente che la signora Lapierre era sincera. Luigi Clermont lo comprese. Si rialzò e la rialzò con sè. La povera donna non poteva reggersi sulle gambe.

— Ernestina, — egli riprese più lentamente facendosi forza per contenere il suo furore, — sei una stupida..... e me la pagherai..... col tuo signor figlio..... È un pericolo?..... Ebbene, lo tratterò da pericolo..... Dovreste già sapere come tratto tutti coloro che minacciano la mia sicurezza..... Volevo farlo felice, io, — continuò ghignando, — volevo fargli sposare la sua innamorata, che, senza di me, non sposerà mai!..... La mia testa è minacciata, e il patibolo per me, e il patibolo pel duca..... è la vergogna per Annetta, come è la vergogna per lui e per lui..... Diventate oggetto d'orrore per tutti..... sarete da tutti scacciati..... sarete mostrati a dito..... sarete coperti di fango..... Io solo posso impedire tutto ciò, e io sono disarmato..... io non posso far nulla!.....

Proferì una orribile bestemmia e ritornò presso la moglie, immobile e silenziosa.

— Ah! tu non sai nulla! — riprese. — Ebbene, saprai tutto! Lo aspetterò..... e ci spiegheremo.

La signora Lapierre rabbrividì. Un incontro fra quei due uomini era ciò che alla terra più di tutto al mondo.

Ma ella non sapeva nulla di più di ciò che aveva detto.

— Cagna! — riprese Luigi Clermont al colmo del furore, furore aumentato dal sentimento della sua impotenza, — vedrai ciò che costa il resistermi! Perirà lui, forse..... ma tu perirai prima di me, lo lo giuro, e per mia mano! Bisogna che io sappia e che mi vendichi..... o se debbo soccombere, ebbene! non vi lascierò dietro di me..... dopo tutto non s'è ghigliottinati che una volta.....

— Ah! — interruppe la signora Lapierre, — per quanto infami si sia, non si fa il male pel male..... Gastone non sa più di me ciò che voi domandate..... non può dunque più di me dirvelo..... Fate di me ciò che vorrete, uccidetemi..... se il mio sangue può ricomprarlo..... se basta per saziare il vostro odio, la vostra ferocia..... Ma lui..... oh! non toccatelo lui..... Fuggite se vi sentite minacciato..... Voltate che io scriva, qua, davanti a voi, che mi suicido?..... Gastone mi piangerà..... ma voi..... io rispetterete..... ma gli lascierete la vita, per quanto triste sia, e qual per d'onore e di considerazione che a voi malgrado gli ho fatto.

(Continua).